

MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

VOLUME XXIII - 1956 - FASCICOLO PRIMO

S O M M A R I O

Echi del centenario di Luca Marenzio	pag. 3-32
1. MATTEO GLINSKI, Luca Marenzio in Polonia	„ 3
2. GIUSEPPE BONAFINI, Antonio da Cividate precursore di Luca Marenzio in Polonia	„ 5
3. AMLETO TONDINI, Epigrafe latina commemorativa	„ 7
4. SIRO CISILINO, Il maestro di Luca Marenzio: Giovanni Contino e le sue opere musicali	„ 8
<i>Necrologio</i> : Mons. Felice Beretta (P. Giulio Barsotti)	„ 32
Segnalazioni bibliografiche	„ 35

Il conto corr. della SOCIETÀ STORICA DIOCESANA -
BRESCIA, via Grazie, 13 - porta il N. 17-27581, ed è il mezzo
più sicuro ed economico per pagare la quota sociale annuale.

BANCA S. PAOLO

Brescia

SOCIETA' PER AZIONI
FONDATA NEL 1888

CAPITALE L. 100.000.000

RISERVE L. 350.000.000

SEDE IN BRESCIA:

Corso Martiri della Libertà, 13
Telefono (Centralino) **36.7.40**

- N. 5 Agenzie di città in Brescia
- N. 40 Agenzie in provincia di Brescia
- N. 1 Agenzia in provincia di Trento
- N. 1 Ufficio di Rappresentanza in Milano

**Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio,
Custodia e Negoziazione Titoli. Corrispondenti
in tutte le città italiane e nei principali Paesi
esteri.**

*Ampio impianto cassette di sicurezza modernamente
protetto e blindato.*

Echi del centenario di Luca Marenzio

1. - Luca Marenzio in Polonia ⁽¹⁾

In due note dedicate su questo giornale a Luca Marenzio in occasione della ricorrenza del quarto centenario dalla nascita, abbiamo cercato di presentare i più importanti dati riferentesi alla biografia del dolce Cigno del madrigale; la quale, come è noto, non ha potuto essere definitivamente stesa per la mancanza di alcuni importanti elementi.

Tra gli episodi della vita di Marenzio, più interessante è quello che si riferisce al soggiorno del celebre compositore in Polonia. Di questo soggiorno la scienza musicale cerca affannosamente alcuni dettagli essenziali: basterà ricordare che le esatte date del suo arrivo e della partenza dalla Polonia non sono state finora stabilite. Come si è già detto, questo fatto del tutto singolare ha la sua logica spiegazione nelle burrascose vicende della nazione polacca nei secoli XVII-XVIII: le guerre, le devastazioni, gli incendi hanno distrutto gli archivi, le biblioteche e vari cimeli di inestimabile valore per la storia della musica.

Così del soggiorno di Luca Marenzio è rimasto un materiale storico così scarso che questo fatto appariva ad alcuni studiosi in una luce alquanto incerta: se la stessa permanenza dell'artista italiano era riconosciuta come un fatto che non poteva destare dubbi, lo scopo della visita, la sua durata e la attività artistica del Marenzio non sembravano del tutto chiariti.

Basta dire che nel saggio inserito nella monografia intitolata *Muzyka polska*, pubblicata da Matteo Glinski prima della guerra a Varsavia, il noto musicologo polacco recentemente scomparso Adolfo Chybiski non esitava ad asserire che il « grande madrigalista italiano fosse venuto in Polonia verso la fine del sec. XVI in una veste ben diversa da quella che gli sogliono attribuire i nostri storici poichè si presentò soltanto come compagno di uno dei cardinali italiani ».

Questa asserzione ha destato una vivace polemica. L'altro eminente musicologo polacco professor Zdrislaw Jachimecki è riuscito a dimostrare l'infondatezza dell'opinione or ora citata, presentando le prove dell'attività artistica svolta da Luca Marenzio in Polonia. Vale la pena ricordarle oggi, poichè esse debbono figurare nelle biografie del sommo poeta del madrigale.

Il 2 agosto 1595 Luca Marenzio scrisse una lettera alla principessa di Bracciano nella quale, comunicando alla sua protettrice di aver ricevuto per tramite del Cardinale Cinzio Aldobrandini, l'invito del Re di Polonia, chiedeva il permesso di abbandonare il suo ser-

(1) Dall'*Osservatore Romano* del 7-8 settembre 1953 n. 207. Mentre si attende la pubblicazione del volume su Marenzio del prof. Hans Engel della Università di Marburg, cretiamo utile per gli studi marenziani raccogliere anche questi notevoli contributi bio-bibliografici.

vizio e andare all'estero. Poco dopo questa lettera un'altra venne spedita alla Corte di Polonia: il Cardinale Aldobrandini raccomandava Luca Marenzio al Re di Polonia con parole improntate ad alta stima e sincera simpatia. Questa raccomandazione in cui le alte virtù artistiche del musicista furono caldamente elogiate e messe in rilievo con speciale premura, può essere considerata di per se stessa come una prova inconfutabile dell'attività artistica del Marenzio in Polonia: « Lucas Marentius musicis artibus nemini in tota Italia secundus iisque etiam nominibus mihi gratus est. Maiestati Vetræ iucunda obsequia praestaturus quod mihi non musicae solum scientia qua excellit sed modesti etiam mores, vitæque apud principes viros, quibus carus semper fuit diutissime acta pollicetur ».

Il tenore della lettera, ritrovata e pubblicata per la prima volta da Engel nel 1930, non lascia dubbi: è chiaro che, partendo per la Polonia, il Marenzio aveva la nomina a musicista di corte. Il fatto trova del resto la conferma in un'altra testimonianza. Nel 1604 apparve a Cracovia una antologia intitolata « Melodiae Sacrae quinque, sex, septem, octo et duodecim vocum quattuor celeberrimorum Musices Moderatorum Serenii ac potentis Poloniae etc. etc. Regis Sigismondi Tertii nec non aliquot aliorum praesentis Cappellae prestantium Musicorum ». Nel 1604 Luca Marenzio non viveva più; tuttavia l'editore della raccolta, il noto musicista italiano Vincenzo Giglio (Lilius) credette opportuno includere una sua composizione: infatti, dopo la composizione di Asprilio Pacelli, maestro di Cappella del Re di Polonia dal 1603, trovasi nella raccolta anche un'opera di Luca Marenzio, suo predecessore, la cui memoria deve essere stata assai viva tra i musici della Corte. Come si spiega questo fatto se non si ammette che il Marenzio fu maestro di Cappella alla stessa Corte?

Il prof. Jachimecki ha pubblicato questa sua replica alla tesi del prof. Chybinski nel primo volume della sua ampia *Storia della musica polacca* che vide la luce delle stampe pochi anni fa. Il suo antagonista non vive più cosicchè la polemica deve considerarsi chiusa (2).

Circa il fatto della presenza di Luca Marenzio alla Corte Polacca alla fine del sec. XVI non possono dunque sussistere dubbi e sembra certo anche ch'egli fosse maestro di quella cappella, che Asprilio Pacelli e Marco Scacchi, suoi insigni continuatori, hanno educato e perfezionato nei decenni successivi portandola ad un livello artistico che destava il più grande rispetto degli stranieri, ospiti del Re Ladislao IV.

MAETTO GLINSKI

(2) Anche il prof. Jachimecki (1882-1953) storico insigne della musica in Polonia, è morto sulla fine del 1953; egli aveva presentato come tesi di laurea all'Università di Cracovia il suo trattato sulle « *Influenze italiane nella musica polacca* », il quale lavoro — scrive M. Glinski nel necrologio apparso nell'*Osservatore Romano* del 20 dicembre 1953 — « conserva tuttora la sua importanza e meriterebbe senz'altro di essere tradotto in italiano ».

Anche del musicologo Adolfo Chibinski ha scritto il necrologio lo stesso Glinski nell'*Osservatore Romano* dell'8 febbraio 1953.

2. - Antonio da Cividate precursore di Luca Marenzio in Polonia? (*)

Mentre non è ancora spenta l'eco delle solenni onoranze al grande cantore e compositore bresciano LUCA MARENZIO (1553-1599) nel quarto centenario della nascita, può essere opportuno ricordare che probabilmente un altro conterraneo tenne alta fama della nostra città nel campo musicale in Polonia fin dalla prima metà del '400: ANTONIO DA CIVIDATE.

Il suo nome — *Antonius de Civitate* — appare su varie composizioni manoscritte quattrocentesche, generalmente di argomento sacro, che si conservano, insieme a quelle di altri autori del tempo, nelle biblioteche di Parigi, Bologna, Firenze e Oxford. Esse, a giudizio dei competenti, rivelano un compositore di notevole valore, ma nulla sappiamo circa la sua nascita, la sua carriera professionale, la sua morte.

Una trentina di anni fa l'illustre studioso on. Guido Podrecca di Milano, che allora dirigeva la nota collezione editoriale « L'opera del Genio Italiano all'Estero » e attendeva a una pubblicazione sui musicisti italiani in Polonia, mentre gli assegnava senz'altro per luogo di origine il paese bresciano di Cividate Camuno, accennava alla sua attività in quello stato come compositore di musica sacra verso il 1400. Ciò risulta allo scrivente dalla corrispondenza intercorsa allora tra l'illustre studioso milanese e il Comune di Cividate. Purtroppo l'annunciata pubblicazione, per quanto io sappia, non ha mai visto la luce, per cui i documenti studiati dal Podrecca ci sono completamente ignoti.

Tuttavia alcuni anni fa, nel 1946, in quella celebre collezione che va lentamente completandosi, è uscito il primo volume sui musicisti italiani in Francia, che tratta l'argomento dalle origini al secolo XVII. L'autore Fernando Liuzzi (1884-1940) a un certo punto prende in esame le composizioni di vari maestri italiani, contenute, insieme a molte altre di maestri borgognoni e fiamminghi, nei manoscritti suaccennati del secolo XV che si trovano a Parigi e a Bologna e afferma che i nostri compositori ricordativi appartengono al gruppo più antico della numerosa serie, quello cioè che ebbe a fiorire nei primi decenni di quel secolo e che probabilmente esercitò ancora una certa influenza sui musicisti d'oltr'alpe anche in quel periodo di stasi e di decadenza per l'arte musicale italiana.

La serie dei loro nomi, in numero di nove, è aperta proprio dall'Antonio da Cividate, però vi compaiono anche due altri compositori sicuramente bresciani. Un certo « Prevosto » (probabilmente un

(*) Dalla pagina camuna del giornale settimanale *La voce del popolo*, 12 giugno 1954, col titolo *Antonio da Cividate autore di musica sacra fu un precursore del « divino » Luca Marenzio*.

omonimo Martinengo che visse in quel tempo, come opina Mons. Guerrini), e un Matteo da Brescia.

Il Liuzzi non entra nel merito dell'origine e delle vicende dei nove compositori, tuttavia per il nostro Antonio da Cividate aggiunge, tra parentesi, il toponimo « Cittadella ». Probabilmente egli vuole alludere alla cittadina veneta di tal nome, fondata da Padova nel 1210-1211 come valida difesa contro i trevigiani che nel 1199 avevano costruito Castelfranco, ma non dice se tale identificazione sia fondata su documenti archivistici, oppure sia una semplice sua induzione per l'affinità dei toponimi « Cividate » e « Cittadella » e per la concomitanza nel gruppo dei nove nomi di altri compositori di origine veneta.

Anche il Della Corte e il Gatti, nella prima edizione del 1926 del notissimo « Dizionario di musica », ricordano il nostro compositore, però si limitano a dare il nome latino *Antonius de Cividate* con cui sono segnate le sue composizioni conservate nei vari codici, lasciando impregiudicata l'identificazione del suo luogo di nascita.

Il Vatielli (1877-1946) invece, nel volume III dell'Enciclopedia Treccani uscito nel 1926, lo identifica in un domenicano « Antonio da Cividale », che lavorò tra il 13° e il 14° secolo, ma non dà prove nè della sua provenienza dalla celebre cittadina del Friuli, nè della sua appartenenza all'ordine dei PP. Predicatori. Si noti che egli è pure l'unico studioso che faccia risalire l'attività del nostro compositore al secolo XIV, mentre il Liuzzi, almeno in base ai manoscritti di Parigi e di Bologna, lo attribuisce al massimo ai primi decenni del XV.

Naturalmente, di fronte all'incertezza e al disaccordo che regna tra gli studiosi di storia musicale, occorre andare molto cauti nel sostenere la « brescianità » dell'illustre ignoto « *Antonius de Cividate* », tuttavia, a sostegno della tesi bresciana espressa dal Podrecca fin dal 1920, mi permetto far notare: che « Civitate » è la forma latina che ricorre molto spesso per indicare il paese camuno (così è chiamato fin dal 994 in un documento autentico, redatto, si noti bene, fuori del territorio bresciano, a Verona); che secondo il Liuzzi a Brescia — come a Milano, Padova, Venezia e centri contigui — alla fine del '300 e allo spuntare del '400 si aveva una notevole attività musicale, a cui si ricollega la fioritura cinquecentesca e secentesca con la gloria del « più dolce cigno d'Italia » e « divino compositore » Luca Marenzio e del principe dei liutai Gaspare da Salò, mentre la vecchia « Schola cantorum » di Roma era in piena decadenza e Firenze declinava rapidamente l'« ars nova » capeggiata da Francesco Landini morto nel 1397; che nel gruppo dei nove compositori italiani ricordati nei repertori musicali del '400 ve ne sono due, come si è già detto, sicuramente bresciani.

A conclusione di questo breve scritto, che non ha la pretesa di lanciare la nuova gloria bresciana in Polonia, ma solo lo scopo di richiamare l'attenzione degli studiosi locali e nazionali su un nostro artista non disprezzabile del primo quattrocento, io mi auguro che alcuno possa dargli presto, sulla scorta di documenti, una patria certa e sicura.

GIUSEPPE BONAFINI

3. - Una epigrafe commemorativa a Roma

A ricordo del Marenzio è stata collocata a Roma nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina, dove egli fu sepolto, una epigrafe commemorativa dettata da mons. Amleto Tondini Referendario della Segnatura Apostolica e addetto alla Segreteria Vaticana dei Brevi ai Principi, epigrafista valoroso e geniale. La prima riga richiama uno dei più singolari mottetti del Marenzio, l'offertorio in onore dei Santi Innocenti.

Innocentes pro Christo

QUARTO EXPLETO SAECULO
POSTQUAM

LUCAS MARENTIUS

COCCALII IN HANC LUCEM PRODIT
MAGISTRATIBUS CIVIBUSQUE ADSTANTIBUS
AC PLURIMIS EX OMNI NATIONE CHORIS
QUI IN URBE
PER FESTIVUM PRIMO EDITUM SPECTACULUM
OPTIMOS MUSICORUM MODOS DISPARIBUS VOCIBUS
CONCINVERANT
HONORI PRAESTANTISSIMI VIRI
MATRICALIS CARMINIS QUOD VOCANT AUCTORIS
LITERATUS LAPIS
IN AEDE S. S. LAURENTII ET LUCINAE
UBI EIUS QUIESCUNT CINERES
COLLOCATUS FUIT
ROMAE
A. D. VIII KAL. NOV. A. MDCCCCLIII
CURANTE ROMANA CONSOCIATIONE
SPECTACULIS ARTIS MUSICAE PRAEBENDIS

H. Tondini

Il Maestro di Luca Marenzio

Giovanni Contino e le sue opere musicali

A Mons. Paolo Guerrini

Non può immaginare con quanto trasporto Le dedico e stendo il presente prospetto delle opere di *Giovanni Contino*, musicista bresciano del Cinquecento. Egli merita veramente di essere ritenuto il capo-scuola della grande schiera dei polifonisti bresciani di quell'epoca d'oro, di Marenzio, del Bertani, del Mascara, ecc.

Per farsene il concetto in cui era tenuto presso i contemporanei, anche in concorrenza con gli astri maggiori della musica del tempo, mi piace scorrere l'indice di due grosse raccolte manoscritte di Motetti di quegli anni, che formavano il repertorio della cappella ducale di Ferrara; la prima di quelle raccolte (Modena, Bibl. Estense, Music. C. 313) contiene 11 motetti a 4 v. e 67 a 5 v., vi figurano i nomi dei musicisti più famosi dell'alta Italia. La parte del leone spetta ad Adriano Willaert; ciò è spiegabile perchè il direttore della cappella estense era Francesco della Viola discepolo affezionatissimo di messer Adriano. Ma poi insieme con Iachet, Cipriano Rore, Alfonso e Francesco della Viola trovansi Giovanni Contino coi seguenti 5 motetti a 5 v.

1. *Angelus Domini* dal I° Libro.
2. *Alleluja. Surrexit Dominus*, dal II° Libro.
3. *Ave, vivens hostia*, dal II° Libro.
4. *Laetare Jerusalem*, dal I° Libro.
5. *Gaudeamus omnes in Domino*, inedito.

Nella seconda raccolta estense (Modena c. s. C. 314), che contiene 43 motetti a 6 e 7 v. vi sono del Contino i seguenti 4 a 6 v. tutti editi nel suo Libro di motetti a 6 v.

1. *Benedictus Dominus* (cantico).
2. *Hodie completi sunt dies Pentecostes*.
3. *Miseremini mei* (ufficio dei morti).
4. *Nativitas tua* (per la festa della Natività di M. V.).

Dunque nel mondo musicale di Scuola veneta il Contino era compreso fra gli astri di prima grandezza.

Nel repertorio della cappella ducale di S. Barbara, dei Gonzaga di Mantova, il nome del Contino è ben più ampiamente rappresentato; e non è da fare meraviglia perchè per alcuni anni (1561-1565) egli fu maestro di quella insigne cappella.

E qui bisogna fare una dichiarazione: senza l'apporto del fondo Gonzaga sarebbe stato impossibile avere l'attuale numero di opere complete del Contino, sebbene siamo ancora lungi dall'averle tutte. Nuove scoperte si sono fatte anche recentemente di manoscritti e di

stampe delle opere del Contino, e altre nuove si attendono dagli inexplorati fondi musicali d'Italia e dell'estero a completare la conoscenza dell'arte e della genialità di questo grande ma quasi ignorato musicista bresciano, fecondo di opere ispirate alla più perfetta arte della polifonia.

L'elenco e l'analisi delle opere del Contino, che diamo qui di seguito ⁽¹⁾, dopo averle trascritte in partitura moderna e averne fatto oggetto di un approfondito esame tecnico, rivelano un'altro grande genio musicale italiano che nel secolo d'oro della divina arte del canto, specialmente sacro, sta degnamente a fianco dei sommi. Da questo magnifico complesso di partiture musicali si dimostra, dopo 50 anni, come fosse ben fondata l'ammirazione che Alfredo Schlogel di Salisburgo dimostrava per lo stile polifonico del Contino, trasmesso al suo grande discepolo Luca Marenzio ⁽²⁾.

Opere di Giovanni Contino esistenti nel fondo Gonzaga a Milano

OPERE STAMPATE

- n. 37. *Missae cum 5 vocibus*. Liber I, 1572, completo.
- n. 38. *Modulationum cum 6 vocibus*. Liber I, 1560, completo.
- n. 39. *Modulationum cum 5 vocibus*. Liber II, 1560, completo.
- n. 43. *Modulationum cum 5 vocibus*. Liber II, 1560, completo
- n. 44. *Magnificat 4 et 5 vocibus*, 1571, completo.

OPERE MANOSCRITTE

- n. 40. *Missa in festis duplicibus majoribus cum 5 vocibus*.

Non è altro che la *Missa octavi toni* della stampa del 1572 ma ridotta per cantarsi a versi alternati con una Messa gregoriana; sono i versi dispari con opportune cadenze, e omessi tutti i versi pari. La riduzione probabilmente è posteriore al Contino.

- n. 41. *Missa in festis Apostolorum cum 5 vocibus*.

Questa Messa, pure a versi alternati, non è identificabile con nessuna di quelle stampate.

- n. 42. *Missa de Beata Virgine cum 5 vocibus*.

Questa Messa ridotta ai soli versi dispari come le due precedenti, fuori che nel *Kyrie* è la medesima *Missa de Beata V.* che si trova fra quelle stampate.

- n. 45. *Missa in duplicibus minoribus cum 5 vocibus*.

Anche questa Messa è ridotta ai soli versi dispari; essa è la *Missa tertii toni* che si trova fra quelle stampate.

n. 112. *Missae tres dominicales 5 vocibus: I^a Io. Contini, II^a Jac. Wert, III^a Francisci Rovigi, et tres aliae Missae Apostolorum 5 voc.; I^a I. Contini, II. a De Wert, III. Rovigi.*

La *Missa dominicalis* a 5 v. del Contino in questo mss. è a versi alternati ed è stata stampata nella raccolta del PELLINI, *Missae dominicales* 5 voc. (Milano, Tini, 1592, si trova a Londra, biblioteca del Buchingam Palace, completo, e a Modena, bibl. estense, incompleto). La *Missa Apostolorum* a 5 v. è la stessa già segnalata al n. 41.

Peccato che non ci sono rimasti i repertori musicali cinquecenteschi anche delle cappelle di Trento e di Brescia, che a riguardo del Contino avrebbero potuto esserci altrettanto eloquenti.

Un codice mss. Gonzaga dell'archivio capitolare della cattedrale di Mantova al f.º 137 contiene di Contino un *Hymnus ad Tertiam infestis B. M. Virginis* a 4 v. Si spera di poter identificare ancora qualche altra opera del Contino fra i molti inni anonimi del fondo Gonzaga di Milano.

Opere di Giovanni Contino

trascritte in partitura moderna nelle chiavi di *Sol* e *Fa*

- I. Di GIOVANNI CONTINO - Il primo Libro de' Madrigali - a cinque voci - Maestro della musica - del Duomo di Brescia - In Vinegia - Appresso Girolamo Scotto - 1560.

(Dall'esemplare completo della biblioteca di Monaco di Baviera).

Dedica: All' Ill.ma et Molto Valorosa S.ra Osser.ma

La Sig.a BARBARA CALINA (3).

Sono tanti i favori et benefici ch'io sempre ho ricevuto e tuttora ricevo dalla Illustre Casa Calina, e da V. S. in particolare, ch'egli non è segno de gratitudine così grande, il quale non apparesse picciolo, rispetto al molto obbligo mio. De qui viene, ch'avendo io già dato in luce il mio primo libro de' Madrigali a quattro voci sotto la protezione del suo chiarissimo nome, sapendo io molto bene di quanto di più ancora V. S. mi sia creditrice, ho eletto di mandare anco quest'altro a cinque (*voci*) con la stessa protezione sua, acciò che se per la qualità delle mie compositioni io non merito molta lode, per la continua demonstratione almeno ch'io faccio del molto mio debito e per la prudente elettione di soggetto tale, non sia biasimato nè fuggito. Che si come ogni rio tosto che vien raccolto dall'oceano cangiando nome diviene al mare simile, così l'opere mie, raccolte dalla benignità di Signora tale quale è V. S., parteciperanno in qualche parte de' molti meriti suoi, i quali da più dotta penna che la mia non è, e in più nobile occasione, sì come chiaramente sono conosciuti meritano essere descritti e celebrati. Et così le bacio l'onoratissima mano, supplicandola che cortesemente riceva il piccolo dono dell'infinito obbligo mio.

Di V. S. Ill.ma aff.mo servitore GIOVANNI CONTINO.

Non è giunta a noi traccia alcuna del *Libro de' Madrigali* a 4 v. di cui parla l'autore in questa dedica come di opera sua già in precedenza stampata e dedicata alla medesima signora Barbara Calini; bisogna metterla perciò, almeno fino ad oggi, fra le opere perdute.

TAVOLA DEI MADRIGALI A 5 VOCI

1. *A piè d'un odorifero ginepro*, p. 4-10. *Et se par ch'altro* (2^a parte) p. 12-18.
2. *Vergine bella*, p. 19-26; *Di rose, d'amaranti* (2^a parte) p. 27-32.
3. *Mentre il rettor dell'Arno*, p. 33-36; *E dice il ferro tuo* (2^a parte) p. 37-43.
4. *Ecco sorge a noi l'alba*, p. 44-46; *Quando nasce quest'alba* (2^a parte) p. 47-52.
5. *Poich'en voi sola*, p. 53-60.
6. *Splendean le stelle in cielo*, p. 61-68.
7. *Or che i sublimi gradi*, p. 69-76.
8. *Benchè mille e mille occhi*, p. 77-83.
9. *Le mie lagrime sol*, p. 84-91.
10. *Ecco sen vien con la vittoria*, p. 92-98.
11. *Amor, perch'io sempre amo*, p. 99-106.
12. *S'anche i vestigi acerbamente*, p. 107-113.
13. *Non strali*, p. 114-120.
14. *Vergine santa*, p. 121-130.
15. *Misera spoglia che quest'alma tieni*, p. 131-137; *Ma chi può far difesa* (2^a parte) p. 138-142.
16. *Ogni colle, ogni rivo*, p. 143-153.
17. *Tu ch'ai di Giove*, p. 154-162.
18. *Sdegna l'Idalio verde*, p. 163-166; *S'ergon per tutti i colli* (2^a parte) p. 167-173.
19. *S'io piango e mi lamento*, p. 174-181; *Già la sincera via* (2^a parte), p. 182-189.
20. *Passa la nave il mar*, p. 180-197; *Durezza di dispetto* (2^a parte), p. 198-202.
21. *D'abit'onesto e con real sembante*, p. 203-209; *Glòriati, o patria* (2^a parte), p. 210-214.
22. *D'abit'onesto e con real sembante*, p. 215-221; *Glòriati, o patria* (2^a parte), p. 222-226.

I due ultimi madrigali, con la loro seconda parte, sono fatti sul medesimo testo ma con musica diversa.

Molti di questi madrigali sono occasionali, specialmente per matrimoni principeschi; così il n. 3 canta le nozze di Alfonso d'Este con Lucrezia di Toscana; i più riguardano personaggi, e fatti e luoghi bresciani. Il n. 18 ha questo testo:

Sdegna l'Idalio verde e 'l dolce Guido
Lascia Pafò e Citera il dolce Amor
E fra palazzi e loggie di Brescia
L'alto impero mantiene
E fa perpetuo 'l volo e 'l nido.

2ª parte:

S'ergon per tutti i colli
Narcisi carchi d'odorate piagge
Gioia, e risa e piacer, trionfi e balli
Menan mill'alme e mille
Per voi, Livia, per voi
Che con vostre faville
Ornate il mondo e ne beate noi
Poichè catene maritali e belle
Vi cingon con valor di auree stelle.

Lo stile madrigalesco del Contino è elegantissimo, dialogato con raffinatezza, vario e capace di esprimere gli improvvisi moti dell'animo. Contino è un precursore. Se Marenzio è il Raffaello del madrigale, Contino può esserne chiamato il Verrocchio o il Lippi; se vogliamo paragonare Marenzio al Tiziano, Contino può benissimo adeguarsi al Giambellino, quantunque ce ne sia rimasto un solo libro di madrigali; ne fa fede di ciò il solo genialissimo madrigale tolto da questa raccolta « *Splendean le stelle in cielo* ».

I madrigali di Contino sparsi nelle varie raccolte, che vanno dal 1540 al 1588, non sono ancora stati trascritti; i più sono a 4 voci, e forse furono tolti dal primo libro che si ritiene perduto.

2. IOANNIS CONTINI - ecclesiae cathedralis Brixiae - magistri -
Modulationum quinque vocum - liber primus - In Vinegia
appresso Girolamo Scotto - 1560.

(Milano, bibl. Conservatorio, fondo Gonzaga).

Dedica: Illustris. et Rever.mo Christophoro Madrutio
S. R. Ecclesiae cardinali - Principique Tridentino et Bri-
xinesi etc. IOANNES CONTINUS S. D.

Exacta jam pubertate, cum dignoscerem quantum differret qui
diversas regiones peregrinosque mores vidisset, ab eo qui numquam
paternos lares deseruisset, continuo converti animum ad rem aliquam
foris gerendam, et dum ardenti in hoc desiderio moror, audio miram
per ora concivium meorum de tuae amplitudinis virtute et magnifi-
centia opinionem circumferri. Erigor in spem maximam; sentio idem
ab omnibus probari et famam in dies de tua liberalitate et probitate
celebriorem fieri; ardeo totus desiderio, cum amicis rem comunico.
Victus tandem tui amore et desiderio divellor ab eorum complexibus
et Tridentum venio eo tempore quo Amplitudo tua sacris episcopali-
bus initiata, cum Ecclesia Tridentina nuptias magno concursu ma-
gnaeque frequentia celebrabas lustro avide singula quae istic agebant
spectacula ludos convivia nihil mundius, nihil elegantius, omnia mihi
plena dignitatis et splendoris videbantur; sed hoc unum prae caeteris
admiratus sum quod cum floreret prima pubertatis lanugine nullus
tamen in tam magna summorum vivorum frequentia te gravitate
prudencia et salibus antecellerat.

Delectatus suum etiam oris dignitatem et proceri corporis pulchritudinem certare mihi videbantur in te uno decor, dignitas et manifesta in omnibus rebus gerendis maiestas. Hiis lenociniis ardentior factus occasionem omnem ambiebam promerendae apud te gratiae; nullus erat tunc tibi gratior NICOLAO SICCO (4) concive et patrono meo; eo deprecatore atque auspice in tuam familiam concessi; elatus ibi in spem maximam integros duodecim annos vitam simplicem et tranquillam egi inter uberes Musicae et Poeticae hortos, quibus tunc magnopere delectabar atque hic tamquam apicula ex selectissimis fructetis praestantiores et odorosos magis decerpens flores, sedulo tibi suavissimum mellis favum preparabam. Dum per amaenos recessus studiose vagor, adsunt ex patria litterae quae rursum me in antiquos paupertatis compedes coniiciunt, immo magis jugulant. Nunciabatur in his repentinus patris mei obitus. Fretus tam insigni clade exanimis revertor domum, ubi dum singula recenso et paternae haereditatis ratiunculas in eo, comperio omnia calamitatis et miseriarum plena, una haec me mater inter caeteras circumssistit difficultas quod video sorores jam adulta aetate et plenis annis viros poscere, et cum vix tantum superesset ex paterna substantia quantum sufficere ad inopem et miserrimam quotidiani victus jacturam, affinium tamen oculos in me unum conversos et in me sitam esse omnem spem dotis video, unde longe etiam maior ruina nascebatur; aut enim deserenda erat spes messis Tridentinae, quae mihi jam in sinu tuae gratiae et liberalitatis maturavisse videbatur, aut relinquenda omnino rei domesticae cura; steti aliquot dies anceps; tandem sororum lacrymae vicerunt siquidem pietati oboediens et illarum sortem misertus, in jucundissimam servitum non redii.

Meae tamen erga te observantiae non immemor, quae caeperam perfecti, voluique ut quod tuis auspiciis flornerat tuo etiam nomini dicaretur in testimonium sempiternum summi mei erga te amoris et propensae voluntatis. Erit magno mearum miseriarum solatio si probatum librum intellexero, id quod ego jam studiose et diligenter elaboravi.

Brixiae 1560.

TABULA

1. <i>O magnum misterium</i>	p.	6	10. <i>Tempus est ut rever-</i>	
2. <i>Ave Maria</i>	»	15	<i>tar</i>	p. 80
3. <i>Alleluja, Alleluja,</i>			11. <i>Nisi ego abiero Para-</i>	
<i>Surrexit</i>	»	22	<i>clitus</i>	» 90
4. <i>Laetentur coeli</i>	»	31	12. <i>O beate Antoni</i>	» 97
5. <i>Confitemini Domino</i>	»	40	13. <i>Nec bello inveni</i>	» 103
6. <i>Prudens et vigilans</i>	»	48	14. <i>Magnum hereditatis</i>	» 111
7. <i>Ave vivens hostia</i>	»	60	15. <i>O beatum virum</i>	» 120
8. <i>Apparuit benignitas</i>	»	66	16. <i>Texebat viridem Cloris</i>	» 125
9. <i>Hic est praecursor di-</i>			17. <i>Ne virgo male sane</i>	
<i>lectus</i>	»	73	<i>tuos</i>	» 136

18. <i>Sanctorum martyrum tuorum</i>	p. 145	23. <i>Hodie Christus natus est</i>	p. 192
19. <i>Quis neges esse hominum</i>	» 154	24. <i>Laetare Hierusalem</i>	» 202
20. <i>Austriae stirpis generosa proles</i>	» 165	25. <i>O beatum pontificem</i>	» 211
21. <i>Tuque jam toto celebratus orbe</i>	» 173	26. <i>Sancti Dei omnes</i>	» 223
22. <i>Deus qui nobis sub Sacramento</i>	» 183	27. <i>Maria stabat ad monumentum</i>	» 236
		28. <i>Tulerunt Dominum meum</i>	» 241
		29. <i>O admirabile commercium</i>	» 246

Questi mottetti meriterebbero di essere descritti ognuno singolarmente. Così *O magnum misterium* dapprima vi è un'ampia esposizione di temi su *O magnum misterium*, poi su *admirabile sacramentum*, quest'ultimo dapprima con le voci alte, poi con 3 e 4 e 5 con varietà e pulitezza mirabili di stile; seguono altri temi su *ut animalia viderent Dominum* con semplicissimo svolgimento. Il tema *iacentem in praesepio* fa una cadenza; da qui comincia quasi un nuovo motetto su *Beata Virgo* con bellissime variazioni, e dopo otto misure il tempo si fa ternario sulle parole *cuius viscera meruerunt portare*, e qui la musica ha uno scorrere irresistibile fino a *Jesum Christum* dove termina il tempo ternario e le figure si amplificano e si allungano in un corale grandioso di 8 misure, che sono degna conclusione del vivacissimo motetto natalizio.

La seconda parte del motetto sulle parole *Ave Maria* ricomincia con ampie imitazioni, che continuano con nuovi temi sulle parole *prætia plena* e *Deminus tecum* porta a una cadenza analoga a quella della prima parte su *iacentem in praesepio*, e poi riprende la stessa musica della prima parte, colle stesse parole *Beata Virgo*, in tutto eguale come ivi.

Ogni mottetto ha situazioni nuove e intrecci nuovi; le imitazioni sono magistrali, sempre efficaci, la declamazione e accentuazione del testo sono sempre accuratissime, anche le pause sono giuoziosamente disposte sì che consentano agevole respiro alle voci.

Dato che non è proprio possibile continuare così la descrizione particolareggiata della conformazione di ognuno di questi 29 mottetti, non resta altro che portarne uno come esempio, e per la trascrizione ho scelto una composizione fatta a Brescia, o almeno per Brescia, sul testo dell'*Oremus* dell'ufficiatura della festa dei santi martiri Faustino e Giovita, Patroni della città e diocesi di Brescia (15 febbraio). Il testo è il seguente (4):

Sanctorum martyrum tuorum Faustini et Jovitae nos quesumus Domine, passio veneranda tueatur, ut sicut illos a ferarum morsibus igniumque cruciatibus exemisti, ita nos quoque a spiritalibus bestiis noxiisque incendiis liberare digneris.

Un secondo mottetto in onore dei medesimi martiri bresciani compose il Contino sul seguente testo dell'ufficiatura locale:

Hodie solennis illuxit dies, in qua beati martyres Faustinus et

Jovita palmam martirii adepti sunt, qui multis per orbem passis languoribus angelorum consortium in coelis meruere. Istis vivere Christus fuit et mori lucrum.

3. IOANNIS CONTINI - ecclesiae cathedralis Brixiae - magistri - Modulationum cum quinque vocibus - liber secundus. - Venetiis apud Hieronimum Scottum - 1560.

(Tre copie complete nelle biblioteche di Augshurg (Baviera), di Celle e del Conservatorio di Milano).

Dedica : Illustriss.^o Principi S. Q. R. E.

Cardinali Ampliss. Augustae Vindelicorum Antistiti.

OCTONI TRUSCIO

Nihil unquam magis optavi ac omni reverentia dignius, Autistes, quam ut optimum meum animum maximamque meam erga te observantiam agnosceres; sed cum mihi fortuna quicquam consequendi quod tam illustri loco conveniret spem omnino ademisset, id nunquam efficere tentavi. At esto etiam illam voto altera ex parte respondisse quod tamen tanto omnium virtutum exemplari, amplissime cardinalis, a me dignum praestari potuisset? Verum cum id temporis a quibusdam amicis magnopere hortatus atque exhortatus, nonnullas meas modulationes edere decreverim et excelso nomini tuo censui dicandas cum ut sub tutela ac praesidio tanti patroni tutiores atque alacriores prodirent, tum ut me saltem tuorum erga me meritorum non immemorem esse testarentur. Hae igitur quales sunt ad te veniunt quas maiorem in modum obsecro ut hilari fronte excipias meque eorum numero adscriptum habeas qui te summe diligunt, colunt et observant. Vale Clientum tuorum humillimus ac devotiss.

JOANNES CONTINUS

*Index motectorum
Ioannis Contini quinque vocibus*

1. <i>Veni sancte Spiritus</i>	p. 4	12. <i>His ego nam Truxem</i>	
2. <i>Pange Thalia modos</i>	» 15	(2 ^a parte)	p. 111
3. <i>Innocentes pro Christo</i>	» 27	13. <i>Hodie solennitas illu-</i>	
4. <i>Assumpta est Maria</i>	» 37	<i>xit</i>	» 117
5. <i>Maria Virgo assumpta</i>		14. <i>Angelus Domini</i>	» 127
<i>est</i>	» 42	15. <i>Tua Domine est</i>	» 136
6. <i>Sanguine Caesareo</i>	» 47	16. <i>Pater noster</i>	» 147
7. <i>Hodie beata Virgo</i>		17. <i>Ave Maria</i>	» 160
<i>Maria</i>	» 57	18. <i>O Rex gloriae</i>	» 171
8. <i>Victimae Paschali lau-</i>		19. <i>O stupor et gaudium</i>	» 180
<i>des</i>	» 68	20. <i>In te signis radians</i>	
9. <i>Dic nobis Maria (pars</i>		(2 ^a parte)	» 189
<i>2^a)</i>	» 80	21. <i>Surge Petre</i>	» 199
10. <i>Tribus miraculis</i>	» 92	22. <i>Ego pro te oravi (2^a</i>	
11. <i>Ut te muneribus</i>	» 104	<i>parte)</i>	» 205
		23. <i>Signum crucis</i>	» 213

Questo secondo libro contiene vari motetti laudatorii o encomiastici d'occasione composti su epigrammi latini, e quindi di carattere più profano che sacro.

Il n. 2 *Pange Thalia* canta le lodi del principe vescovo Roberto di Cambrai (cameracensis); il n. 6 *Sanguine Caesareo* celebra le lodi di Guglielmo di Baviera il principe che accolse e tenne al suo servizio Orlando di Lasso; questo è un pezzo di musica superba. Il n. 11 *Ut te muneribus* con la 2^a parte *His ego namque* canta le lodi del cardinale di Augusta, cui è dedicato il volume, ed è questa composizione fra le più belle della raccolta.

Motetti di alta contemplazione e di nobile arte sono il n. 1 *Veni Spiritus* e il n. 3 *Innocentes pro Christo*, l'elogio dei Santi Innocenti; meriterebbero ambedue di essere descritti a parte. La sequenza *Victimae paschali* musicata per intero in due parti, è degna del suo testo.

Chiudono questa mirabile raccolta tre motetti che fanno degna corona a tanta arte che vi è profusa; il n. 19 *O stupor et gaudium* con la 2^a parte *In te signis radians* è un grandioso motetto per S. Francesco di Assisi; i nn. 21 e 22 costituiscono il poema di S. Pietro ed è stato composto per la festa del titolare della cattedrale estiva di Brescia, chiamata *S. Pietro de Dom*. Anche l'ultimo *Signum crucis* è probabilmente stato composto a Brescia per la funzione particolare dei Venerdì di marzo che si celebra ancora nella cattedrale di Brescia in onore delle SS. Croci.

Anche in questo libro il Contino ha dedicato il motetto ai santi tutelari della sua città natale, Faustino e Giovita, ed è il n. 13 *Hodie solemnitas illuxit*; è tanto bello che l'ho prescelto da trascrivere come esempio di questo volume ⁽⁵⁾.

A questo punto mi sia permesso fare una constatazione che affiora dall'esame dei volumi finora descritti. Dai testi prescelti da musicare sia nei madrigali che nei motetti in ognuno di questi volumi si arguisce un Contino che pativa fortemente la nostalgia della sua patria, Brescia; le sue festività, i suoi santi, i luoghi e le personalità non le può dimenticare e riaffiorano sempre. Marenzio invece seppe straniarsi da Brescia, e nei suoi tanti libri di madrigali non si riscontrano accenni bresciani. Non così Contino: basti la dedica al Madruzzo, che abbiamo riportato. Ivi il Contino, narrando le sue sventure domestiche, si dimostra un vinto dalla sua patria e dagli affetti domestici. Egli merita di essere riesumato e ricordato dalla sua città anche per questo nobile attaccamento che lo rese cultore di ricordi bresciani e cantore delle sue tradizioni religiose; forse fu proprio questo sentimento patrio che rese così palpitante e sensibile l'altissima arte dei canti. E se noi abbiamo un Marenzio altamente dolce e sentimentale nell'arte apollinea dei suoi madrigali, a questa qualità del Marenzio non crederei estraneo l'influsso di Giovanni Contino suo maestro.

4. IOANNIS CONTINI - ecclesiae cathedralis Brixiae - magistri -
Modulationum cum sex vocibus - liber primus - In Vinegia -
Girolamo Scoto, 1560.

(completo a Milano, biblioteca del Conservatorio, fondo della cappella
ducale di S. Barbara di Mantova).

Dedica : Excellentissimo atque invictissimo
Alberto Bavariae Duci
omnisque observantiae dignissimo.

Et si nobiliss. Bavariae genus ob multos duces, reges non paucos
ac quamplurimos imperatores ex se ortos antea haud falso gloriari po-
tuerit, nihil tamen ei certe aut dignius aut felicius accidit quam quod
te, Alberte, talem ac tantum virum genuerit longe enim tu unus (ut,
optimus quisque iudicat) liberalitate, magnitudine animi atque justitia
non modo reliquos omnes maiores tuos, verum etiam Gulielmum
ipsum, virum omnium post hominum memoriam maxime antecellis
patrem. Ego igitur, ista tua gloria quae aequae Deos atque homines sibi
conciat, additus sicuti eam ad hanc diem non sum admiratus solum
sed etiam toto animo complexus, ita a tam excelso principe cognosci
aliquo pacto in praesentia mirum in modum exopto. At mihi contra-
veniens fortuna ne ardentiss. meum hoc studium in re maiori declara-
rem, in perexigua Musices parte aditum ad te patefecit. Quare cum et
ego hanc unam artem profitear similisque non sim nescius quam tu
nonnunquam relictis gravioribus negotiis ea oblectari soleas, quasdam
modulationes meas nuper editas ac sublimi nomini tuo dicatas ad te
mitto. Quod si munusculum hoc splendore tuo indignum fortasse vide-
bitur, tu nihilominus, humanissime princeps, si auctoris animum tibi
deditissimum attendens serena fronte exceperis haud dubie dignissimum
reddes atque tibi perpetuo commendatum habebis. Vale.

Celsitudinis tuae deditissimus servus

JOANNES CONTINUS

*Index motectorum Ioannis Contini
cum sex vocibus*

1. <i>Virgo prudentissima</i>	p. 5	7. <i>Quae est ista</i>	p. 83
2. <i>Felices hominum</i>	» 15	8. <i>Hodie completi sunt</i>	» 92
<i>Est genitor Caesar (2^a parte)</i>	» 22	9. <i>Regina coeli laetare alleluia</i>	» 102
3. <i>Inviolata et integra</i>	» 29	<i>Resurrexit sicut dixit (2^a parte)</i>	» 109
<i>Nostra ut pura (2^a parte)</i>	» 38	10. <i>Benedictus Dominus</i>	» 117
<i>O benigna (3^a parte)</i>	» 45	<i>Quoniam (2^a parte)</i>	» 124
4. <i>Gaudeamus omnes in Domino</i>	» 52	11. <i>O quam gloriosum est regnum</i>	» 130
5. <i>Nativitas tua</i>	» 58	12. <i>Congratulamini mihi Recedentibus omnibus (2^a parte)</i>	» 140
6. <i>Miseremini mei Scio enim (2^a parte)</i>	» 67		» 145

13. <i>De ventre matris meae</i> p. 153	15. <i>Adorna thalamum tuum Sion</i> p. 180
14. <i>Alma Redemptoris mater</i> » 160	<i>Induere</i> (2 ^a parte) » 188
<i>Tu quae genuisti</i> (2 ^a parte) » 169	16. <i>Salve Regina</i> » 195
	<i>Eja ergo</i> (2 ^a parte) » 206
	<i>Et Jesum benedictum</i> (3 ^a parte) » 210

In questo volume di motetti a 6 voci il tecnicismo alla fiamminga prende il sopravvento e lascia posto all'espressionismo della scuola veneta. Qui il Contino si accosta di più agli intrecci elaborati dello stile di Adriano Willaert che alle dolci forme dei precedenti suoi libri di motetti; ciò forse per mostrare al principe bavarese, cui è dedicato il libro, e ai musicisti della sua celebre cappella, la sua abilità tecnica. Le difficoltà canoniche più scabrose pervadono questi motetti, il n. 2 *Felices hominum nexus* che celebra le lodi della casa principesca di Baviera, ha un canone in diapente che canta con motivi diversi dalle altre voci un testo differente da quello del motetto, in note lunghe, creando un notevolissimo contrasto.

Il n. 5 *Nativitas tua* ha un canone *heptacordon per oppositum*, nel quale cioè tutti gli intervalli ascendenti divengono discendenti nella risposta, e viceversa.

Il n. 7 *Quae est ista* ha un canone in subdiapente che canta il motivo gregoriano della relativa antifona di modo 1.

Il seguente n. 8 *Hodie completi sunt dies Pentecostes* ha il canone in diapente.

Il n. 9 *Regina coeli laetare* ha il canone in diapente che canta pure in note lunghe la relativa antifona gregoriana.

Il n. 10 *Benedictus Deus* ha un canone in subdiapente *ad longam*, cioè che raddoppia i valori nella risposta, il quale canone canta con motivi propri un altro testo dei Sapienzali del Vecchio Testamento, mentre il motetto è su testo di S. Paolo.

Il n. 11 *O quam gloriosum est regnum* ha il canone in diapente proposto dal tenore e risolto in duodecima dal *cantus*.

I rimanenti motetti sono privi di questi difficili artifici, e forse per ciò più spontanei ed espressivi. Per trascriverne un esempio si è scelto il n. 15, *Adorna thalamum tuum, Sion*, il bellissimo responsorio processionale della festa della Candelora (2 febbraio).

Tutti i motetti di questo libro sono concepiti con proporzioni monumentali; sono costruzioni superbe, sorrette da una tecnica poderosa, opere da giganti. Qui tutto è grande; i motivi, gli svolgimenti, le proporzioni. Non è detto che nella loro monumentalità questi motetti giganteschi non siano espressivi perchè da questi poderosi lavori la genialità del compianto mons. Casimiri avrebbe saputo ricavarne tesori sorprendenti di espressione e di affetti inattesi. La vera, la grande arte del Cinquecento non delude mai, anche se pare puro tecnicismo, come il S. Bartolomeo di Marco di Agrate nel duomo di Milano e lo scorcio del Cristo deposto di Andrea Mantegna.

5. *Magnificat* - IOANNIS CONTINI - Nunc ab ipso auctore in lucem editi - Liber primus - Ferrariae - Apud Franciscum Rubeum Ducalem typographum - 1571,

(Milano, biblioteca del Conservatorio, fondo gonzagheseo di S. Barbara).

Dedica: Illustris. et Excellentissimo - Gulielmo Mantuae Duci -
IOANNES CONTINUS S. P. D.

Quantum bonarum artium studium tuum semper extiterit, et in primum Musices, eiusque tuendae vel etiam augendae desiderio quam flagraveris testantur non modo ea ipsa quae scriptis mandasti, verum etiam consentiens laus bonorum omnium. Omnia enim loca, priusquam tuis servitiis essem addictus, tum publica tum privata ibique personare fama tua jam audieram, et mox dum musicis tuis praepositus fui, quo honore me tua benignitate libentissime decorasti, eam ingenii tui praestantiam, vim et aciem perspexi ut neminem tibi anteferri posse, paucos admodum conferri jure semper praedicaverim, neque silentio praeterierim te mihi Dominum liberalem fuisse atque te benevolentiae signum in me dedisse ut tua in me gratia et studium numquam mihi fuerit desiderandum. Quo circa cum in tanta tuorum erga me meritorum magnitudine, ingrati animi crimen effugere maxime debeam et certo sciam te semper maximam diligentiam adhibuisse ut templum Sanctae Barbarae a te extractum hiis copiis et ornamentis cumulares, quibus quam optime fieri posset divinus cultus, cuius es servantissimus, exerceatur, existimavi me tibi carissimum et egregium specimen animi grati exhibiturum si aliquid quod ad tuum optimum institutum pertineret, meis lucubrationibus excuderem. Quapropter cum nunc canticum Beatae Mariae Virginis a me musicis numeris varie confectum in lucem sim editurus, faciendum mihi statui ut opusculum hoc in commune commodum exiturum quantulumcumque est, tuo ornatisimo nomini studiosissime consecrarem, ut quemadmodum institutum est cum adhuc sub tuo vexillo mererem, ita etiam ad exitum perducatum intra tuum praesidium tutissimum diutissime permaneat, et ut a te est profectum sic in tuo praeclarissimo nomine acquiescat.

Tu igitur, optime Princeps, sic hoc a me quicquid est munusculi accipies ut putem me non mediocrem ex industria mea fructum percepisse. Vale.

TABULA

1. <i>Magnificat</i> primi toni, <i>Anima mea Dominum</i>	p.	5
2. <i>II^o Magnificat</i> primi toni, <i>Et exultavit spiritus meus</i>	»	16
3. <i>Magnificat</i> secundi toni, <i>Anima mea Dominum</i>	»	29
4. <i>II^o Magnificat</i> secundi toni, <i>Et exultavit spiritus meus</i>	»	41
5. <i>Magnificat</i> tertii toni, <i>Et exultavit spiritus meus</i>	»	53
6. <i>II^o Magnificat</i> tertii toni, <i>Anima mea Dominum</i>	»	65
7. <i>Magnificat</i> quarti toni, <i>Anima mea Dominum</i>	»	77

8. <i>II^o Magnificat quarti toni, Et exultavit spiritus</i>	p. 93
9. <i>Magnificat quinti toni, Anima mea Dominum</i>	» 106
10. <i>II^o Magnificat quinti toni, Et exultavit spiritus</i>	» 113
11. <i>Magnificat sexti toni, Et exultavit spiritus</i>	» 121
12. <i>II^o Magnificat sexti toni, Anima mea Dominum</i>	» 138
13. <i>Magnificat septimi toni, Anima mea Dominum</i>	» 152
14. <i>II^o Magnificat septimi toni, Et exultavit spiritus</i>	» 160
15. <i>Magnificat octavi toni, Anima mea Dominum</i>	» 172
16. <i>II^o Magnificat octavi toni, Et exultavit spiritus</i>	» 181

Questi *Magnificat* sono tutti a versetti spezzati per alternarli, come si usava allora col canto gregoriano del coro; ma ognuno degli otto toni gregoriani ha due *Magnificat* per dare alla cappella musicale il modo di cantare il testo tutto di seguito integrale, sempre alternati col canto gregoriano, sia i versi pari come i dispari. Sono per lo più a 4 v. se si eccettua qualche versetto qua e là; invece la dossologia finale (*Gloria Patri* ecc.) è sempre a 5 e a 6 voci con canoni.

Questi versetti sono fatti con tanta perizia di stile, varietà di risorse, vivezza di movimento, novità di uscite da sbalordire; c'è in essi una fantasia inesauribile di trovate sempre nuove in uno stile sempre nobile; la forma è così fresca e moderna come quella dell'allora appena incipiente Gian Giacomo Gastoldi. Contino col suo modo di esprimersi camminava coi tempi. I *Magnificat* di Palestrina, di Guerrero, di Ruffo sono più antiquati di stile di questi del Contino; i loro autori non hanno voluto uscire dalle loro abitudini di stile. Contino sì; si vede che preferiva camminare coi tempi, e abbandonare uno stile sia pure nobilissimo ma che andava ormai in disuso; nel tramonto del '500 bisognava ormai essere più stringati, più sbrigativi, più vibrati e chiari nelle imitazioni, meno ornati e solenni nelle proprie espressioni musicali; e il Contino seppe esprimersi bene anche in questa forma. Tutto questo Libro di *Magnificat*, composti a Mantova per uso della cappella ducale di S. Barbara, ha questo stile conciso e brillante; dobbiamo eccettuare le dossologie finali, dove ritorna il magnifico e solenne Contino dei motetti e delle messe.

Il Contino che ha composto il Libro dei *Magnificat*, e prima di esso quello degli inni, come i suoi contemporanei Willaert a Venezia e Iachet a Mantova (intendo qui il Iachet Collebandi, non il Iachet de Wert) deve aver avuto, come questi compositori, il suo libro di Salmi, e forse non è lontano il giorno che ce lo farà rintracciare.

6. *Threni Hieremiae - cum reliquis ad hebdomadae sanctae officium pertinentibus - Nunc demum a IOANNE CONTINO - auctore - in lucem editi - Brixiae - Apud Thomam Bozolan - 1588.*

(Esemplare completo della biblioteca del Liceo musicale di Bologna; non c'è dedica).

TABULA

PRIMA DIE	
1. <i>Incipit lamentatio</i> a 5 v.	13. <i>Iesum tradidit impius</i>
2. <i>Viae Sion</i> (2 ^a lectio) a 5 v.	14. <i>Caligaverunt oculi mei</i>
3. <i>O vos omnes</i> (3 ^a lectio) a 5 v.	15. <i>Benedictus septimi toni</i> a 4 v.
4. <i>Responsoria tertii nocturni</i> a 4 v.	16. <i>Miserere octavi toni</i> a 5 v.
4. <i>Eram quasi agnus innocens</i>	TERTIA DIE
5. <i>Una hora non potuistis</i>	17. <i>Misericordiae Domini</i> (1 ^a lectio) a 5 v.
6. <i>Seniores populi</i>	18. <i>Dabit percutienti se</i> (2 ^a lectio) a 4 v.
7. Canticum <i>Benedictus</i> quinti toni, a 4 v.	19. <i>Incipit oratio Hieremiae</i> (3 ^a lectio) a 5 v.
8. <i>Miserere secundi toni</i> a 5 v. a 4 v.	20. <i>Alia oratio Hieremiae</i> a 5 v. Responsoria tertii nocturni a 4 v.
SECUNDA DIE	
9. <i>Cogitavit Dominus</i> (1 ^a lectio) a 5 v.	21. <i>Astiterunt reges terrae</i>
10. <i>Defecerunt prae lacrymis</i> (2 ^a lectio) a 4 v.	22. <i>Aestimatus sum</i>
11. <i>Planserunt</i> (3 ^a lectio) a 4 v.	23. <i>Sepulto Domino</i>
11.b. <i>Planserunt</i> (3 ^a lectio) a 5 v. Responsoria tertii nocturni a 4 v.	24. <i>Benedictus octavi toni</i> a 4 v.
12. <i>Tradiderunt me</i>	25. <i>Miserere quarti toni</i> a 5 v.
	26. <i>Passio in ramis palmarum</i> a 5 v.
	27. <i>Passio in parasceve</i> a 5 v.

Le Lamentazioni, anche quelle del primo Libro del 1560, semiperduto, sono composte in stile quasi monofono, alcune a 4 e alcune a 5 v. ma con grande varietà nel raggruppamento delle voci; invece le lettere ebraiche che segnano i versetti delle Lamentazioni, *Aleph, Beth*, ecc. sono sempre in stile polifonico a imitazione, ma il tutto con brevità ed efficacia, aumentate assai dalla ripetizione frequente delle medesime frasi omofone. Peccato che molti testi di queste Lamentazioni non siano quelli in uso oggi!

La prima delle due *Oratio Ieremiae* a 5 v. è un esempio cospicuo di stile cromatico, senza però ardua l'intonazione per le voci.

I Responsori scritti in omofonia ancor più sbrigativa delle Lamentazioni, anch'essi abbondano di cromatismi; per la loro facilità, brevità ed effetto, sono di quelle composizioni molto in uso ai nostri giorni; peccato che nessuno li conosca.

Scritte invece in stile polifonico ornato e nobile sono i tre *Benedictus*; essi sono senza dubbio il capolavoro di questo volume, benchè scritti a sole 4 v. Invece i tre *Miserere* sono nella forma breve, al tutto sillabica, quasi recitativa, benchè composti a 5 v.

La peculiare importanza di questa opera del Contino sta nella modernità di forma con cui il suo autore tratta le omofonie; bisogna ammirare questo suo deciso camminare coi tempi quasi a precorrerli; è questa la caratteristica delle varie scuole venete.

Nel 1588 Contino era ancora vivo, forse sui 75 anni, ma il suo stile era quello dei più giovani compositori suoi contemporanei, e più ancora la sua tavolozza armonica.

OPERE SEMIPERDUTE

7. IOANNIS CONTINI - sacri chori ecclesiae cathedralis Brixiae magistri HYMNI per totum annum - secundum consuetudinem romanae ecclesiae - Venetiis - Apud Hieronimum Scotum - 1561.

Dedica: Illustri ac Reverendo Canonorum Collegio - Ecclesiae Cathedralis Brixiae.

Nihil mihi fuit optatius, illustres ac Reverendi Patres, jam cum Musicae vestrae fui moderator electus, quam ut aliquando sese offerret occasio ex qua primum nos ipsi tam separatim quam comunatim, deinde caeteri omnes maximum erga vos amorem atque observantiam agnoscerent. Itaque cum in modulationibus meis, quibus continuo vester utitur chorus, extant Hymni, quos amicorum precibus et hortatu, sum nuper in lucem editurus, optimum factum existimavi eos auctoritate honestissimi vestri nominis insignire. Hae autem nulla mihi ratio visa est accomodator, non solum quod spem minime dubiam conceperam fore vos ipsos lubenti animo complexuros, cum ab eo proficiscantur qui vos maxime omnium colit, quique maximis vestris beneficiis ornatus se vobis devinctum fateatur: sed etiam quia nemini magis debeantur illius arboris fructus quam vos jamdudum fovetis atque tuemini. Id igitur munus quod supplex porrigo, quaecumque sit, serena fronte accipite; a me nonnulla alia ob vestram in me maximam humanitatem, in posterum expectantes.

Brixiae, 10 Cal. Novembris M.D.LX - Clientium vestrorum deditiss.

IOANNES CONTINUS

TABULA

1. In Adventu *Conditor alme siderum*
2. In Nativitate Domini *Tu lumen et splendor Patris.*
3. In Epiphania *Ibant Magi quam viderant*
4. In Quadragesima *Aures ad nostras*
5. De Cruce *Quo vulneratus insuper*
6. Tempore Paschae *Cuius corpus sanctissimum*
7. In Ascensione *Quae te vicit clementia*
8. In Pentecoste *Qui Paraclitus diceris*
9. In festo SS. Trinitatis *Aeternae mentis oculo*
10. De Corpore Christi *Nobis datus nobis natus*
11. Dominicis diebus *Qui mane junctum vesperi*
12. De Sancto Ioanne *Nuncius celso*
13. In festo Apostolorum Petri et Pauli *Ianitor Coeli*
14. In festo S. Mariae Magdalenae *Honor, decus imperium*
15. De Trasfiguratione Domini *Cuius refulsit facies*
16. De Beata Virgine *Sumens illud Ave*
17. De Sancto Michaeli *Collaudamus venerantes*

18. De omnibus sanctis *Beata quoque agmina*
19. In cathedra S. Petri *Gloria Deo*
20. De Apostolis *Vos saeculi justis iudices*
21. De uno martyre *Hic nempe mundi gaudia*
22. De martyribus *Hi sunt quos retinens*
23. De confessoribus *Qui pius prudens humilis*
24. De Virginibus *Qui pascis inter lilia*
25. In Dedicatione ecclesiae *Nova veniens e coelo*
26. De sancto Paulo *Sit Trinitati*
27. In festo Visitationis Virg. Mariae *Gressum cepit cum concepit*
28. De sancto Hieronimo *Lege sub trina*
29. De Domina *O gloriosa Domina*
30. De uno martyre tempore paschali *Hic nempe mundi gaudia*
31. Domenica de Passione *Vexilla regis*
32. Antiphona paschalis *Vidi aquam*

Era questa una delle maggiori opere del Contino ma ne rimangono soltanto le due parti del *Cantus* e del *Tenor*. Le strofe degli inni si alternano col canto gregoriano, e per solito sono musicate le strofe pari a 4, a 5 e a 6 v. con molti canoni e grande uso dei motivi gregoriani. Queste composizioni in amenissime polifonie potevano ben gareggiare con le analoghe di Willaert e di Lachet che ci sono giunte intere, solo che lo stile di Contino è più moderno.

8. **THRENI YEREMIAE** - cum reliquis ad hebdomadae sanctae officium pertinentibus - **IOANNE CONTINO** - chori ecclesiae cathedralis Brixiae - magistro - Nunc demum ab ipso auctore - recogniti et in lucem editi - Venetiis Apud Hieronimum Scotum - 1560.

Dedica: Illustri ac Rever^o. Canonicorum Collegio Ecclesiae Brixienensis.

Non multis ante diebus, illustres et multum Reverendi Patres, ut aliquo pacto quam essem vestri studiosissimus ostenderem, Hymnos per annum dispositos in lucem proferre curavi vestroque nomine inscripsi. At cum magnitudini vestrorum erga me meritorum numquam omnibus meis officiis et studiis putem posse satisfacere, decrevi, si non plene, ex ea saltem qua possem parte animi mei gratitudinem vobis omnibusque manifestam facere.

Itaque cum nuper omnia ad hebdomadae (ut ferunt) sanctae officium pertinentia persolvissim eaque edere mihi esset in animo, neminem cui potissimum dicarem, vobis ipsis dignorem existimavi. Namque pro ecclesiae vestrae commodo in primis sunt composita atque congesta eorumque nonnulla aures vestrae jam degustaverunt et utilitate (ut arbitror) ac dignitate, si splendor vester accesserit, caeteris modulationibus meis non minora reddentur.

Qua igitur serena fronte eorum labores qui vestrae tutelae se dedunt soletis accipere, hos meos amplectimini, singularemque meam in vos omnes observantiam perpetuo memoria teneatis. Valet.

Brixiae, 18 Kalen. Ianuarias 1560, clientum vestrorum deditissimus

IOANNES CONTINUS

INDEX THRENI HIEREMIAE

- | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>PRIMA DIE</p> <p>1. <i>Incipit Lamentatio</i> a 5 v.</p> <p>2. <i>Daleth. Viae Sion</i> (2^a lectio) a 4 v.</p> <p>3. <i>Lamec. O vos omnes</i> (3^a lectio) a 5 v.</p> <p> Responsoria tertii nocturni</p> <p>4. <i>Eram quasi agnus innocens</i></p> <p>5. <i>Una hora non potuistis</i></p> <p>6. <i>Seniores populi</i></p> <p>7. <i>Benedictus sexti toni</i></p> <p>8. <i>Miserere quarti toni</i>, a 4 v.</p> <p>SECUNDA DIE</p> <p>9. <i>Heth. Cogitavit Dominus</i> (1^a Lectio)</p> <p>10. <i>Caph. Defecerunt in lacrymis</i> (2^a lectio)</p> <p> Responsoria tertii nocturni</p> <p>12. <i>Tradiderunt me</i></p> | <p>13. <i>Iesum tradidit impius</i></p> <p>14. <i>Caligaverunt oculi mei</i></p> <p>15. <i>Benedictus secundi toni</i></p> <p>16. <i>Miserere sexti toni</i></p> <p>TERTIA DIE</p> <p>17. <i>De lamentatione Hieremiae</i></p> <p>18. <i>Iod. Dabit percutienti se</i> (2^a lectio)</p> <p>19. <i>Incipit oratio Ieremiae</i> (3^a lectio) a 5 v.</p> <p>20. <i>Alia Incipi oratio</i> a 6 v.</p> <p> Responsoria tertii nocturni</p> <p>21. <i>Astiterunt reges terrae</i></p> <p>22. <i>Aestimatus sum</i></p> <p>23. <i>Sepulto domino</i></p> <p>24. <i>Benedictus quarti toni</i></p> <p>25. <i>Miserere secundi toni</i></p> <p>26. <i>Passio Palmarum</i></p> <p>27. <i>Passio in Parasceve</i></p> |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Di questa opera del Contino esistono finora le tre parti del *Cantus*, del *Tenor* e del *Bassus*, mancano quindi quelle dell'*Altus* e del *Quintus*. In genere queste composizioni sono in forma un po' più ricca e fiorita che nel secondo libro rimastoci completo, eccetto i due *Passio* che sono più sillabici di quelli del libro accennato. Mancando il *Quintus* non si può sapere quali di queste composizioni siano a 4 e quali a 5 v. neanche l'indice lo dice.

Altre opere del Contino di questi medesimi anni (1560-61) e non descritte perchè incomplete, verranno accennate in fine.

9. *Missae - cum quinque vocibus - a IOANNE CONTINO - nunc in lucem aeditae - quarum nomina videlicet*

De Beata Virgine
Te Deum laudamus
Octavi toni
Tertii toni
Pro defunctis

Liber primus - Mediolani - apud Paulum Gottardum Pontianum - 1573.

(Completo a Milano, biblioteca del conservatorio, e Roma archivio musicale di S. Giovanni in Laterano).

Dedica: Multum Illustri Domino - Don Antonio Landonio - praesidi magistratus ordinarii - pro Rege Philippo apud Insubres - et eius consiliario - JOANNES CONTINUS S. P. D.

Constare tibi puto, praestantissime praeses, libros esse inscribendos et dicandos iis qui bonarum litterarum et disciplinarum periti studiosique sunt. Itaque cum non ignorarem te cum caeterarum artium, tum verò Musices peritissimum esse, et Musicis cantilenis valde delectari, mihi hasce meas lucubrationes, quae ad musicam ipsam pertinent, in tuo potissimum amplissimo nomine divulgandas et ad te mittendas extimavi. Te igitur pro tua incredibile humanitate et benevolentia erga omnes liberalium artium studiosos, rogo atque oro ne munus hoc meum quod cupio ut aliquod a me existere monumentum observantiae et amoris in te mei, aspernari velis. Id si a te impetro, maximum atque amplissimum laboris et studii mei fructum esse me consecutum arbitror, simulque ad ea quae in manibus rudia et impolita habeo perpolianda et in lucem edenda excitabor. Vale.

Brixiae XV kalendas decembris 1572.

Tuae amplitudini deditissimus
JOANNES CONTINUS

Dalle ultime parole di questa dedica appare che il Contino stava preparando la pubblicazione di un altro libro di sue composizioni, che erano già abbozzate ma avevano bisogno di essere rivedute e perfezionate per essere pronte per la stampa. Le avrà stampate oppure restarono inedite e andarono smarrite? Sia nell'una che nell'altra ipotesi, esse non arrivarono fino a noi, e non ne conosciamo nemmeno il contenuto; erano certamente il frutto della completa maturità artistica del vecchio musicista: il suo « canto del cigno » non devono essere state le Lamentazioni, i *Threni Hieremiae* del 1588, troppo lontane per un artista così fecondo come fu il Contino.

Index missarum

1. Missa de Beata Virgine	pp. 4-79
2. Missa octavi toni	» 80-140
3. Missa tertii toni	» 141-211
4. Missa Te Deum laudamus	» 212-278
5. Missa pro defunctis	» 279-

Queste cinque messe sono tutte di grandi proporzioni; lo stile è ornatissimo in tutte, niente di abbreviato, di sbrigativo, di corale; tutta polifonia animata è nobile, mai prolissa e farraginosa.

Nella prima i motivi gregoriani della *Missa de Beata* sono adoperati a piene mani e sempre da gran maestro. Il *Gloria* è una composizione nobilissima. Nel *Credo* l'*altus* canta in note lunghe la sequenza gregoriana:

*O Maria flos virginum velut rosa lilium
funde preces ad Filium
pro salute fidelium*

dimezzando poi nella ripetizione le figure delle note; l'*et ascendit in coelum* è un terzetto; all'*et in Spiritum Sanctum Dominum ripren-*

dono tutte le voci, e l'*altus* ricomincia la sua antifona in figure più brevi, e ciò fino all'*amen*.

Il *sanctus* è un grandioso e veramente angelico concerto, l'*hosanna* in tempo ternario degno di Palestrina. Il *Benedictus* è un terzetto di grande proporzioni. Vi sono due *Agnus Dei*, il primo a 5 e il secondo a 6 voci, ambedue assai lunghi e animatissimi.

Nella seconda *Missa octavi toni* le proporzioni sono più contenute, le voci cantano più insieme, accoppiate a due o a tre, la frase è un po' più concisa, non vi sono ripetizioni, però il dialogo fra le voci è così bello e animato, massime nel *Credo*, che fa ritenere questa messa quella più moderna di andatura fra tutte le altre. Anche in questa il *Benedictus* è un grande terzetto e gli *Agnus Dei* sono due, e anch'essi assai lunghi e movimentati (il secondo è a 6 v.).

La terza messa *terti toni* per le sue vaste proporzioni e per la sua ampia polifonia rassomiglia più alla prima che alla seconda; in essa la maestà e l'unità di stile raggingono la perfezione; forse è la migliore messa del Contino. In essa anche il *Benedictus* è a 5 v. e così pure ambedue gli *Agnus Dei*.

La quarta messa *Te Deum laudamus* ha il *tenor* che nel primo *Kyrie* canta con note lunghe il tema gregoriano del *Te Deum*, che poi ripete alla quinta sopra nel secondo *Kyrie*; nel *Gloria* con note più lunghe ripete la medesima melodia il tenore fino al *Filius Patris*. Nella seconda parte del *Gloria* tutte le voci cantano questo solo testo imitandosi con ampi fraseggi. Nel *Credo* per tutta la durata di esso tutte le voci, una prima, una poi, cantano *Te Deum laudamus*, eccetto l'*Incarnatus* e il grave terzetto del *Crucifixus*. Quale grandioso *Credo* è mai questo! Il *Benedictus* è un quartetto, e gli *Agnus Dei* sono tre, due a 5 e uno a 6 voci. Anche questa messa non ha nulla di semplice, di piccolo, di breve: tutto è grande e nobile.

Ultima è la *Missa pro defunctis*; ha un Introito grandioso con le intonazioni in canto gregoriano e i motivi delle voci gregoriane che continuano anche nei *Kyrie*. Il Graduale ha la prima parte a 5 v. e l'*In memoria aeterna erit justus* è un terzetto che si chiude a 5 voci. Della sequenza *Dies irae* sono musicati i versicoli dispari alternati coi versicoli pari in gregoriano, e per lo più queste strofe sono a 5 v.; soltanto il *Quid sum miser* è un terzetto, il *Iuste iudex* è un duetto, l'*Inter oves* è un quartetto e così pure l'*Judicandus homo reus*. L'Offertorio a 5 v. è una composizione ampia come un *Gloria* delle messe da vivo. Il *Sanctus* e il *Benedictus* sono più brevi; vi son tre *Agnus Dei* e in fine il *Communio Lux aeterna*. Manca il responsorio delle esequie *Libera me Domine*. Questa messa funebre del Contino è una fra le più grandiose del repertorio di quel tempo.

Questo libro di messe del Contino siccome è l'ultima delle sue opere da noi conosciute rappresenta il testamento artistico del grande musicista bresciano. Queste messe sono anche uno dei vertici più alti della scuola veneta; non è facile allestirne una buona esecuzione eccetto che per la seconda *Octavi toni*, per la polifonia veramente dotta che le compone; i terzelli che sono in esse, sono delle pagine

artistiche altissime per l'ampiezza degli svolgimenti contrappuntistici, per la chiarezza e la perfezione dello stile; se li avesse conosciuti il P. Martini li avrebbe certamente inclusi nel suo fondamentale trattato di contrappunto.

Oltre queste Messe di Contino se ne conoscono altre due, che sono a versetti spezzati, cioè alternati col canto gregoriano. Una è ancora inedita e si trova nel n. 41 del fondo gonzaghese di S. Barbara al Conservatorio di Milano, intitolata *In festivitibus Apostolorum* a 5 v.; la seconda è la *Missa dominicalis* della raccolta Pellini (Milano, Tinni, 1592). Queste composizioni, tutte a brevi versetti, sono nel loro insieme, e anche nel dettaglio, cose perfette per la venustà con cui sono svolti i temi, per la perfetta fusione delle voci; sono delle vere gemme per il servizio liturgico. Così afferma anche il chiarissimo e venerando prof. Van den Borren di Bruxelles, il principe dei musicologi d'Europa, nella bella « prefazione » apposta alla trascrizione delle *Missae Dominicales* del Pellini fatta dall'estensore di queste note. E' ben degno il Contino, per il suo stile, di stare in compagnia degli altri cinque autori che formano la raccolta del Pellini. Essi sono Iaches de Wert ⁽⁶⁾, Francesco Rovigo, Gian Giacomo Gastoldi, Alessandro Striggio, e il Palestrina.

10. Introitus et Alleluja - quae in festis solemnioribus secundum - consuetudinem sacrosanctae Romanae Ecclesiae - per annum cantantur - a IOANNE CONTINO - Capellae Brixienensis magistro compositi - et nunc primum in lucem aediti - cum quinque vocibus. - Venetiis, apud Hieronim Scotum, 1560. (Venezia, Biblioteca Marciana, e Assisi, Biblioteca comunale, recentemente scoperti).

Dedica: Illustrissimo nec non et Reverendis⁹.

D. Dominico Bollano Brixienensi Praesuli - amplissimo

Mos quam laudatus fuit apud antiquos, Illustriss. ac omnis reverentiae digniss. Antistes, ut Deo primum, deinde iis sub quorum tutela erant, laborum suorum primitias offerrent. Quem ego morem cum tibi jam inde ab electione tua, quam ex divina providentia pro salute huius civitatis profectam nemo est qui dubitet, omne meum studium atque operam dedissem, mihi etiam omnibus servandum putavi. Itaque cum a me nonnulli, neque parvi ponderis amici contenderent ut quosdam *Missarum Introitus* qui non parum commodi (ni fallor) cantoribus offerrent, edere vellem ipsis tandem essem satisfactorus, eos sublimi nomini tuo censeo dicandos. Hanc autem sententiam facilius adductus sum quidem ab insignorum morsibus securiores simulque ornatiores in lucem prodibunt; tum quidem (quod in primis exopto) optimum meum erga te animum, ex ea saltem parte quae mihi a fortuna conceditur, manifestum faciam.

Neque enim rei exiuitate perterritus sum, molens cum id quantumcumque sit fecerim, tui studiosissimus haberi quam si omissem, obscuro apud te esse numero.

Eu igitur ea qua soles esse nimia magnitudine ac hilari fronte accipies pro certoque habeas sicuti longe maiores tibi debentur ita in dies ab tuam maximam liberalitatem nobiliores ac uberiores fructus, non solum ex me, verum etiam ex quibuscumque ornatissimis viris ad te perventuros. Vale. Brixiae

Clientum tuorum addictissimus

IOANNES CONTINUS

*Index omnium introit.
per anni circulum Ioan. Contini*

1. In prima missa Nativitatis Domini *Dominus dixit ad me*
2. *Halleluja.*
3. *Puer natus est nobis* per la 3^a messa
4. Aliud *Puer natus est nobis*
5. *Halleluja. Quia hodie descendit*
6. De S. Stephano *Sederunt principes*
7. De sancto Ioanne *In medio Ecclesiae*
8. De Epiphania Domini *Ecce advenit
Alleluja, Adorate Dominum*
9. In feria IV cinerum *Quoniam benigna est*
10. In *Misereris omnium Deus*
11. Dominica Palmarum *Ne longe facias*
12. De Resurrectione Domini *Resurrexi et adhuc tecum sum - Alleluja*
13. Feria II^a Paschae *Introduxit vos Dominus - Alleluja*
14. Feria III^a Paschae *Aquam sapientiae - Alleluja*
15. In Ascensione Domini *Viri Galilei - Alleluja*
16. In Pentecostes *Spiritus Domini - Alleluja - Veni sancte Spiritus*
17. De Corpore Christi *Cibavit eos - Alleluja*
18. Feria III^a post Pentecostes *Lucunditatem*
19. De Trinitate *Benedicta sit sancta Trinitas - Alleluja, Benedictus es Domine*
20. De Apostolis *Nimis honorati sunt
De S. Andrea Alleluja, Dilexit Andream Dominus*
21. De Conceptione B. Virginis *Videte filiae Sion - Alleluja*
22. In conversione S. Pauli *Certus sum cui credidi - Alleluja*
23. De Purificatione B. V. *Suscepimus Deus misericordiam*
24. In Annuntiatione B. V. *Vultum tuum*
25. De uno martyre *Protexisti me Deus - Alleluja*
26. De S. Philippo et Iacobo *Exclamaverunt ad te Domine - Alleluja*
27. De Cruce *Nos autem gloriari oportet - Alleluja*
28. De S. Ioanne Baptista *De utero matris meae - Alleluja*
29. De S. Petro *Nunc scio vere - Alleluja*
30. In visitatione B. V. *Venite ad me omnes - Alleluja*
31. De S. Maria Magdalena *Me expectaverunt peccatores*
32. De transfiguratione Domini *- Alleluja*
33. De S. Laurentio *Confessio et pulchritudo - Alleluja*
34. De Nativitate B. M. V. *Salve sancta parens
» » Sancta Dei genitrix Virgo Maria*

35. De confessore non pontifice *Os justi meditabitur - Alleluja*
36. De sancto Michaelae *Adorate Deum omnes angeli eius - Alleluja*
37. In Assumptione B. V. *Gaudeamus omnes - Alleluja*
38. De sancto Martino *Statuit ei Dominus - Alleluja, Throni et Dominationes*
39. De uno martire *Gloria et honore*
40. De martiribus *Omnes sancti tui Domine - Alleluja*
41. De martiribus *Intret in conspectu tuo*
42. De Virginibus *Dilexisti justitiam*
43. De dedicatione ecclesiae *Terribilis est locus iste*
44. Antiphona *Asperges me*
45. Antiphona ad aspersionem t. p. *Vidi aquam*

Quest'opera è fra le maggiori del Contino per la mole e l'altezza dello stile; quanto alla mole contiene precisamente 40 *Introiti*, 26 *Alleluja* e 10 *Versus*. L'autore si è proposta una delle più ardite difficoltà tecniche da risolvere poichè ha posto la melodia gregoriana a fare da Basso fondamentale delle 5 voci che cantano in polifonia. Il Basso procede a note lunghe a valori tutti eguali, mentre le imitazioni contrappuntistiche si svolgono fra le quattro voci alte sovrastanti, le quali si rincorrono con scale ascendenti e discendenti da fare ricordare le maniere di Claudio Merulo nei suoi Madrigali sacri a 5 voci e nelle sue Sonate d'organo. (Da notare che Merulo fu giovanissimo a far l'organista a Brescia).

Anche Costanzo Porta diede alle stampe, sei anni dopo il Contino, due libri di *Introiti*, ma in questi il gregoriano è dato non alla voce fondamentale (Basso) ma al Tenore.

L'esecuzione di questo singolare genere di composizioni, di questo Basso fondamentale-melodico che sostiene sul groppone il grande edificio contrappuntistico delle voci alte, ritengo che possa offrire caratteristici effetti, se si tengono sempre in sordina le 4 voci alte, in confronto del gregoriano che deve sempre emergere; solo così si può dire di ottenere l'intenzione del compositore.

La fantasia del Contino ha saputo superare le terribili strettoie del Basso con sì sbrigliate imitazioni che a seguirne i procedimenti ci si dimentica affatto della tremenda difficoltà sempre sottostante. Nessuno direbbe che questi grandiosi *Alleluja* (per es. quelli della feria II di Pasqua della Trinità, di S. Andrea, dell'Immacolata) poggiano sul duro letto di Procuste di quel Basso obbligato.

Gli *Introiti* che più emergono per bellezza di forma sono il *Puer natus est nobis* della 3^a Messa di Natale, in tempo ternario, il *Viri Galilei* della festa dell'Ascensione, lo *Spiritus Domini* della Pentecoste, il *Benedicta sit* della Trinità, il *Vultum tuum* dell'Annunciazione.

L'autore ha musicato le sole parole degli *Introiti*, lasciando al canto gregoriano il salmo seguente e il *Gloria*; così pure ha fatto nei *Graduali* in cui l'*Alleluja* e il *Versus* si alternano col gregoriano. Peccato che al tempo del Contino non si avessero avute del gregoriano le perfette melodie che ci ha donato la riforma di Solesmes!

Concludendo queste note possiamo affermare che Contino è fra i capi-scuela dei musicisti veneti che insegnarono e produssero circa la metà del '500; essi sono Adriano Willaert a Venezia; Iachet a Mantova, morto circa il 1559 ma le cui opere continuarono ad essere stampate per altri dieci anni; Vincenzo Ruffo a Verona (morto a Sacile nel 1586) e Giovanni Contino a Brescia, morto a quanto pare dopo il 1588, carico anche lui di anni, di opere e di scolari. Questi musicisti sono tutti insieme gli iniziatori di quella che può dirsi « l'età di Pericle » della grande Scuola Veneta; comincia con loro ed ha il suo apogeo subito dopo di loro; si può dire che i loro discepoli hanno conchiuso la parabola ascendente della polifonia veneta, ma il ceppo di questa grande arte sono loro. Già nel 1580 nel suo primo libro dei madrigali a 5 v. Luca Marenzio, il sommo dei polifonisti bresciani, aveva intonato il suo dolcissimo canto *Liquide perle fuor dagli occhi sparse*. I maestri ormai superati dai grandissimi scolari cadono ormai nell'ombra. E' la sorte anche del Contino, offuscato dal Marenzio al quale aveva dato il midollo della sua arte divina.

D. SIRO CISILINO

NOTE

(*) Don Siro Cisilino di Pontianico, frazione del comune di Mereto di Tomba (Udine) durante i suoi studi nel Seminario arcivescovile di Udine apprese la musica, la paleografia e la musicologia dal prof. Roussel di Gonars (Udine) diplomato nella Pontificia Scuola superiore di musica sacra a Roma, il quale gli aprì la via allo studio della musica classica cinquecentesca. Dopo 17 anni di studio indefesso, durante i quali fece fotografare e trascrivere i tesori della Cappella Sistina in 4 grossi volumi, ebbe modo di adire alla grande Biblioteca del Liceo musicale « Giambattista Martini » di Bologna, dove raccolse l'opera omnia dei grandi maestri della polifonia del '500 con particolare riguardo a quelli della Scuola Veneta. Ebbe rapporti epistolari con Mons. Raffaele Casimiri, il M^o Giovanni Tebaldini, il prof. Sandberger dell'Università di Monaco (Baviera) e con altri celebri musicologi, e come studio della musica antica appartiene alla Scuola Belga che fa capo a Carlo Van Der Borreu e alle sue pubblicazioni. Da 25 anni lavora silenziosamente a scoprire, fotografare e trascrivere i meravigliosi tesori dell'antica arte musicale italiana e fiamminga, raccolse 500 volumi di fotografie di stampe e di manoscritti musicali, e ne trascrisse in 200 volumi in notazione moderna, con prefazioni e interpretazioni personali, monumenti insigni della divina arte musicale di quel periodo aureo che fu il Rinascimento. Il gigantesco lavoro di questo umile prete dovrebbe essere valorizzato come si merita per l'onore della cultura italiana.

Le note che seguono sono in parte dell'A. e in parte mie; il lettore intelligente saprà sceglierle (d. p. g.)

(1) Per la biografia del Contino rimando alla nota bio-bibliografica di mons. PAOLO GUERRINI, *Giovanni Contino di Brescia*, pubblicata in *Note d'archivio per la storia musicale*, diretto da mons. Raffaele Casimiri, a. 1924, pp. 130-142.

Riporto integralmente in questo studio le lettere dedicatorie delle varie opere perchè contengono alcuni preziosi elementi biografici e costituiscono un saggio rilevante di cultura umanistica nel Contino, sia se le ha scritte lui che era un chierico, ovvero le abbia fatte scrivere da qualche suo amico dell'ambiente bresciano.

Mi comunica mons. Guerrini che la famiglia Contino, o Contini, fu originaria di Crema e nel cognome *Contino*, piccolo Conte, rivela la discendenza da uno dei

tanti rami comitali del territorio cremasco (forse dei conti di Camisano) dispersi dall'avversa fortuna nei vicini territori di Brescia e di Bergamo.

La famiglia emigrata a Brescia nella prima metà del Quattrocento ebbe l'onore e i privilegi della cittadinanza di Brescia per decreto municipale, Giovanni, bionnonno del musicista, il 7 marzo 1445 (*Provisioni* 1445, f.º 116), Bartolomeo il 21 ottobre 1497 (*Provisioni* 1497, fff81-82). Giovanni Contino apparteneva quindi a una stirpe aristocratica sebbene decaduta, e la nobiltà del suo animo e del suo tratto si rivela anche nelle sue dediche e nelle sue opere sempre ispirate a grande dignità.

(2) Devo essere sempre grato al prof. Guglielmo Barbian, benemerito bibliotecario del Conservatorio di Milano, che ha concesso la riproduzione di tutte le opere del Contino esistenti nel fondo Gonzaga, patrimonio inestimabile di quella biblioteca musicale.

(3) Di Barbara Calini Chizzola, gentildonna bresciana di alto lignaggio e di notevole coltura, amante della poesia, della musica, del ballo, ha lasciato un breve profilo il segretario e collaboratore del conte Giammaria Mazzuchelli l'eruditissimo abate Giambattista Rodella nella sua opera inedita su *Le Dame bresciane* (codice n. 15 della collezione Di-Rosa, nella Biblioteca Queriniana di Brescia) e precisamente a pp. 123-130: «*Memorie della vita e dei costumi di Barbara Calini Nobile Bresciana, tratte dalla serie degli SCRITTORI D'ITALIA del conte GIAMMARRIA MAZZUCHELLI Patrizio Bresciano*, parte inedita della famosa opera, rimasta ai 4 volumi delle lettere A e B per la morte del celebre scrittore e mecenate.

Il Rodella non dà le date estreme della vita di questa gentildonna ma dice genericamente che «*fioriva intorno all'anno 1568*», ma aveva lasciato in bianco alcune pagine preliminari del mss. forse con l'intenzione di completarlo con nuovi dati biografici. Ad ogni modo la dedica del Contino rivela in essa una nuova benemerita: la protezione e l'amicizia da essa accordata al Contino, autore di Madrigali, cioè di musica profana per concerti privati che si tenevano nelle case signorili.

(4) Di Nicolò Secco di Montichiari, distinto giuriconsulto e letterato bresciano, che fu Podestà di Trento al tempo del Concilio (1547) ha scritto un profilo il quasi contemporaneo OTTAVIO ROSSI, *Elogi storici di Bresciani illustri* (Brescia, 1620) pp. 320-326.

(5) Don Cisilino ha voluto accompagnare questo studio con la trascrizione in notazione moderna di 4 composizioni del Contino, fra le quali questo grandioso mottetto in onore dei Santi Patroni di Brescia.

(6) Il fiammingo Iaches de Wert, maestro della cappella ducale di Mantova fino al 1596 non va confuso con Iachet di Mantova, bretone, maestro di cappella del Duomo di Mantova fino al 1559, a servizio del card. Ercole Gonzaga vescovo di Mantova: cfr. DELLA CORTE e GATTI, *Dizionario di musica* (Torino, Paravia) alle voci. Per Iachet Mantuae cfr. *Revue Belge de Musicologie*, vol. VI, pag. 101, e per Iacher de Wert, vol. IV, pag. 40.

Di prossima pubblicazione :

MONS. PAOLO GUERRINI

SIRMIONE

APPUNTI E DOCUMENTI PER LA SUA STORIA

Un volume di 200 pagine in 8º con illustrazioni. Sarà pubblicato a spese del comune di Sirmione in ediz. di 1050 esemplari.

Mons. FELICE BERETTA

Prelato Domestico di S. Santità e Segretario generale dell'Unione Missionaria del clero è passato a vita migliore il 18 dicembre 1955 dopo un lungo periodo di sofferenze sopportate con serenità di spirito e sacerdotale esempio di rassegnazione alla divina Volontà.

Nato a Gardone V. T. il 14 agosto 1890 figlio di Antonio e di Elisa Zani distinta famiglia, percorse gli studi nei Seminari diocesani distinguendosi per il vivido ingegno, l'amore allo studio, la pietà soda e fervente. Ordinato sacerdote nel 1912, insegnò nel Collegio C. Arici.

Il 25 gennaio 1914, superato il noviziato era ammesso nella Congregazione diocesana dei Padri Oblati della S. Famiglia, e vi rimase fino al 1920. Tenne l'Economo spirituale della piccola parrocchia di Teglie (Vobarno) e fu Vicario parrocchiale a Gardone V. T. sua patria. Fu predicatore facile, vivace ed efficace di Missioni, di Conferenze, di Ritiri, di carattere aperto e gioviale con tutti. Si diede con entusiasmo e con ardente zelo all'azione missionaria e al movimento femminile di A. C. e passò a Roma negli uffici centrali, dove lavorò indefessamente nella propaganda, scritta e orale, fino a quando nel marzo 1955 a Milano fu colpito dal primo assalto di quel male che doveva travolgerlo nella tomba.

A Roma fu apprezzato collaboratore dei due cardinali Celso Costantini e Pietro Fumasoni-Biondi nella Congregazione di Propaganda Fide, membro attivissimo di varie importanti commissioni e direttore di una nutrita rivista missionaria per il clero. Nel collegio urbano di Propaganda tenne per vari anni il delicato e importante ufficio di Padre Spirituale, dirigendo con perspicace saggezza e con la soda e brillante predicazione la svariata gioventù di quel Collegio internazionale dove si parlano più di venti lingue.

Nel 1931 fu nominato Cameriere Segreto Soprannumerario, e il 1.º ottobre 1941 promosso Prelato Domestico di Sua Santità.

Al concittadino illustre e benemerito Gardone V. T. ha reso nei funerali una imponente manifestazione di affetto, di riconoscenza e di ammirazione, e a Lui è stato dedicato completamente il n.º di gennaio del bollettino parrocchiale Tra campanile e ciminiera (a. V, n. 1) riccamente illustrato. Il P. Giulio Borsotti gli ha dedicato un commosso necrologio nella rivista Fede e civiltà di Parma (gennaio 1956) che venne riportato nell'Osservatore Romano (16-17 gennaio) e che riportiamo integralmente anche noi in memoria di un benemerito prelado che ha onorato la diocesi.

« Da un mese riposa nella pace del Signore Monsignor Felice Beretta, spirato a Brescia il 18 dicembre, a sessantacinque anni, dopo nove mesi di infermità, che fu per Lui intensa preparazione, in spirito di offerta, alla vita che non tramonta.

E' bello, di uomini come Monsignor Beretta, ricordare le vicende della vita terrena nell'ora della morte. E' un conforto per chi ne piange la dipartita, ed è anche una celebrazione della Grazia di Dio, che si manifesta nelle opere molteplici e sante di chi è pervenuto al premio, camminando nelle vie luminose del Signore.

L'ho rivisto, per l'ultima volta, pochi giorni prima della scomparsa, quando ormai la lunga e dolorosa malattia aveva donato al suo volto, dai lineamenti marcati, una trasparenza di madreperla, mettendone maggiormente in risalto una vivida espressione di austerità e di tensione spirituale, che lo avevano accompagnato in tutta l'esistenza terrena e che ora pareva lo trasfigurassero, nell'imminenza del trapasso.

« Ce ne andiamo al Creatore » mormorò appena mi scorse, immobile e senza parole, presso il letto della sua sofferenza; e lo disse con un accento così soave da sembrare che Egli pregustasse già le ineffabili dolcezze del cielo. Quella frase non fu che l'inizio di una conversazione tutta permeata di motivi spirituali ed apostolici: una conversazione lenta, stentata, quasi sincopata, a causa dello strazio che lo attanagliava, ma costantemente ispirata a pensieri che non sono di questo mondo. Le ridicole meschinità della vita, le puerili rivalità degli uomini, le inevitabili beghe che caratterizzano le opere e i giorni anche dei migliori, come le aveva disprezzate prima, così ora le aveva addirittura seppellite, in un superamento tutto soprannaturale che emanava i riflessi della vita eterna. E così non parlò di se stesso e delle cose sue, ma di Dio, della Chiesa, delle anime, della sua Unione Missionaria del Clero, per il cui potenziamento nel mondo intero era lieto di offrire ora la sua vita.

Anche allora come sempre, anzi allora più di sempre, dal suo candido volto e dalle sue labbreggiate parole traspariva l'impronta di un'anima, la quale, mentre con la consuetudine della preghiera e della penitenza, aveva soggiogato il corpo, sottomettendolo alle esigenze dell'ascesi e dell'azione, non sprigionava che aneliti di conquista delle anime a Cristo.

In questa luce ed in questo contorno va posta la figura di Monsignor Beretta: egli fu un autentico apostolo, nel senso più evangelico della parola, non solo per la intelligente e diuturna operosità, ordinata alla conservazione della fede ed al rinvigorimento della vita cristiana in mezzo a noi, ma anche e soprattutto per la insonne e mai interrotta attività, proiettata alla dilatazione del messaggio evangelico in tutte le regioni del mondo.

Facile è fissare le tappe del suo ascensionale cammino in terra: Insegnante al Collegio « Cesare Arici » di Brescia, Vicario parrocchiale al suo paese di nascita, Gardone Val Trompia, Assistente diocesano della Gioventù femminile cattolica, Direttore Diocesano dell'ufficio missionario, Redattore di « Crociata Missionaria », Direttore Spirituale nel Collegio Urbaniano di « Propaganda » in Roma, Segretario Generale dell'Unione Missionaria del Clero, Consulente ecclesiastico del C.I.F. Meno agevole è invece dire tutto quello che Egli ha fatto, e come lo ha fatto, nei vari campi dove ha esercitato la sua missione sacerdotale. Una cosa però è certa: da per tutto egli ha portato il suo incontentibile afflato spirituale ed apostolico.

Predicatore solido e robusto, ha prodigato il seme della parola eterna ad ogni categoria di persone, con una ricchezza di pensiero — frutto di un severo studio e di una lunga meditazione — e con un visibile convincimento, che davano al suo dire una non comune efficacia. Scrittore limpido e facile, ha disseminato in giornali e riviste

migliaia di articoli, in una gran parte di argomento missionario, ed ha costruito alcuni libri, di contenuto prevalentemente ascetico, ancora oggi manna saporosa e ricostituente alle anime assetate di luce e di amore. Consigliere illuminato e prudente, non si ricorreva mai a lui senza aver la certezza di trovare nelle sue parole una sicura norma direttiva nei casi più imbrogliati; e Dio solo sa quanti sono stati coloro che, in alto e in basso, hanno fatto ricorso alla sua saggezza. Direttore e forgiatore di coscienze, possedeva come pochi quella che fu chiamata l'arte delle arti, che consiste appunto nel comprendere, nell'illuminare, nel guidare le anime, fra i labirinti della vita terrena, verso gli immancabili destini dell'eternità.

Ma soprattutto aveva un cuore, da cui si irradiava una bontà ed una delicatezza tutta evangelica. Qualche volta, è vero, questa sua grande bontà, che lo portava a tutto comprendere, a tutto perdonare, a tutto amare, pareva velata da una certa austerità dell'aspetto e da certe apparenti scontrosità, tipiche del temperamento bresciano; ma erano momenti, che subito riaffioravano i tratti squisiti di una fraternità e di una paternità, che lo rendevano spiritualmente vicino e partecipe alla vita dei confratelli e delle anime che dirigeva nelle vie del Signore.

La verità è che in tutto e sempre egli è stato un Sacerdote secondo il Cuore di Dio ed un apostolo che attingeva il suo pensiero e le sue energie alla fonte inesauribile del Vangelo, del quale è stato sempre un appassionato studioso e divulgatore. E' a questo fuoco incandescente che egli ha attinto ed alimentato quella fiamma di apostolato che ha fatto di lui uno dei più validi e convinti sostenitori della cooperazione missionaria. Ed è per questa specifica attività, cui era orientato tutto il suo sacerdozio, che egli ha saputo fare delle rinunzie che appaiono incomprendibili alla miopia degli uomini. Alludo principalmente all'episcopato — ormai mi sento svincolato dal segreto commesso ora che Egli è salito al cielo — al quale lo invitò il card. Salotti quando lo voleva come suo Ausiliare nella diocesi suburbicaria di Palestrina, episcopato che egli rifiutò, nel timore di non potersi più interamente dedicare alla causa missionaria ed in particolare alla sua cara Unione Missionaria del Clero, da lui sempre considerata, prima ancora che il Papa ne desse la scultorea definizione, la « sorgente d'acqua che irriga i campi fioriti delle altre Pontificie Opere Missionarie ». Attraverso questo provvidenziale sodalizio, divenuto negli ultimi anni l'unica ragione della sua vita, sentiva e pre-gustava il rifiorire di una rigogliosa primavera di spiritualità e di apostolato che avrebbe dato i suoi frutti in tutte le missioni del mondo.

Questo era Monsignor Beretta: un uomo che ha cercato Dio, il suo regno, la sua giustizia, sempre, senza mai indulgere al gioco effimero e menzognero delle considerazioni umane, costantemente col cuore aperto al bene, alla santità, al trionfo del Vangelo fino agli estremi confini del mondo.

P. Giulio Borsotti

Segnalazioni bibliografiche

AGOSTINI DON GIOVANNI - *Lazise nella storia e nell'arte*. Nuova edizione - Verona, Scuola d'arte tipografica «D. Bosco», 1955, pp. 231 in-8° con XXV tav.

Seconda ediz. di un'ottima monografia di storia locale gardesana che illustra magistralmente una delle più belle e importanti borgate della sponda veronese. Segnaliamo a pag. 191-192 le notizie sull'antichissima chiesa dedicata ai nostri martiri Faustino e Giovita ivi fondata prima del Mille, e a pag. 213-214 quelle intorno alle origini del «Triduo del Carnevale».

MAESTRI DON ANNIBALE - *Il culto di San Colombano in Italia (con 17 illustrazioni)* - Piacenza, 1955 (Lodi, tip. Lodigiana), pp. 215 in-8° (*Biblioteca storica piacentina*, vol. XXV).

Le pag. 91-97 di questa diligente indagine intorno al culto del fondatore di Bobbio sono dedicate a illustrare la parrocchia di S. Colombano di Collio in Valle Trompia.

LANFRANCHI GIACINTO U. - *La strada romana da Bergamo a Brescia. Il percorso da Telgate al monte Orfano. estr. dagli Atti dell'Ateneo di Bergamo*, vol. XXVIII degli anni 1953-54, pp. 63-74 con 1 carta geografica.

L'a. non accenna ai precedenti studi intorno al medesimo argomento pubblicati da mons. A. Zavaglio e mons. P. Guerrini nella rivista *Bergomum* 1942-1943.

DONATI LAMBERTO - *La più antica veduta del lago d'Iseo*, pag. 15 non num. con 2 disegni, per le nozze d'oro Grazioli-Saviotti Scuri, Brescia, 25 novembre 1955.

Illustra una ignorata ma interessantissima veduta panoramica del Sebino raffigurata in una carta di tarocchi *Luna XXXXI*, del sec. XV, esistente nel Museo civico di Pavia.

A. M. MUCCHI e C. DELLA CROCE - *Il pittore Andrea Celesti - Prefazione di ANTONIO MORASSI* - Milano, Silvana editoriale d'arte, 1954, pp. 169 in-8° gr. con 5 tav. a colori e 48 ill. in nero.

Monografia storico-artistica molto importante intorno a un pittore veneziano che ha lasciato molte delle sue opere nelle chiese e nei palazzi del territorio bresciano, come si può vedere dal catalogo, non completo però: vi mancano alcune opere che i due autori non hanno saputo rintracciare; p. es. *L'Epifania o Adorazione dei Magi* della sacrestia parrocchiale di Bedizzole.

VAGLIA UGO - *Della tragedia bresciana*. Brescia, Geroldi, 1956, pp. 103 in-8° (*Supplemento ai Commentari dell'Ateneo*, 1956).

Ottimo saggio letterario sugli scrittori bresciani di tragedie, dal XVI al XX secolo, con copiosa bibliografia.

VAIANA ALFONSO - *Uomini di Bergamo. Vol. II - Bergamo, edizioni orobiche*, 1954, pp. 227 in-8° con disegni.

Notevole e brillante a pag. 157-163 un profilo del superastronomo di Rudiano *Giovanni Paneroni* (con ritratto).

FINALI GASPARE - Memorie, con introduzione e note di GIOVANNI MAIOLI - Faenza, ed. Lega, 1955, pp. XLV-763 in-8° gr. con ritr.
Il breve cap. LXVII, pp. 454-455, è dedicato a Zanardelli.

BOTTAZZI NATALE - Valle Sabbia e Riviera. Toponomastica e qualche balla - Brescia, Vannini, 1955, pp. 226 in-8°.

Questo volume fa seguito al precedente *Le Chiusure di Brescia e Bassa Valle Trompia* (Brescia, tip. Cooperativa Bresciana, s. a.).

FONZI FAUSTO - Giuseppe Tovini e i cattolici bresciani del suo tempo - in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, a. IX, fasc. II (1955) pp. 233-248.

Ampia recensione del vol. *Giuseppe Tovini* di P. Cistellini con notevoli rilievi e documenti inediti sulla politica Zanardelliana a Brescia.

CORRADINI FORTUNATO - Mons. Giacomo Regensburger. Prefazione dell'avv. dott. TULLIO ODORIZZI. Trento, tip. Artigianelli, 1951, pp. 69 in-8° con 14 tav. ill.

E' la biografia di un ecclesiastico trentino molto benemerito del movimento sociale e cooperativistico, e che ebbe rapporti anche con la nostra diocesi illustrati in questa monografia.

Il Regensburger, nativo di Predazzo (1864-1948), era arciprete decano di Condino nella Valle delle Giudicarie allo scoppio della guerra del 1915 fu internato a Firenze, poi a Rovato e a Brescia, dove esplicò le sue ottime qualità di sacerdote e di organizzatore sociale

FALSINA D. LUIGI - Don Felice Morosini nel decennale della morte (1954-1955), pp. 16 in-16°, con ritr.

Breve profilo biografico di D. Morosini di Angolo morto parroco di Terzano il 15 giugno 1945.

MASETTI ZANNINI P. ANTONIO d. O - Una gloria del patriziato bresciano (S. Maria Cr. Di Rosa) - *Rivista Araldica* 1956, pp. 66-69.

BARONCELLI UGO - Il Cardinale Angelo Maria Querini a due secoli dalla morte - Brescia, Geroldi, 1955, pp. 19 in-8°.

CASSAGHI D. PIETRO - Cesare Cantù e la prima polemica elettorale in Italia - *Memorie storiche della diocesi di Milano*, vol. II (1955) pp. 166-216.

Importante contributo alla storia del Risorgimento in Lombardia, condotto su materiale inedito dell'archivio Cantù della Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Con approvazione ecclesiastica

MONS. PAOLO GUERRINI, direttore responsabile

CREDITO AGRARIO BRESCIANO

71° anno di esercizio

SOCIETA' PER AZIONI
fondata nell'anno 1883

CAPITALE L. 75.000.000
Riserve (1955) L. 291.717.037

SEDE SOCIALE IN BRESCIA
PIAZZA DUOMO

UFFICIO DI CAMBIO
Via Trieste num. 6

TELEFONO 25-4-64 collegato con 4 linee interne

AGENZIE DI CITTA'

- a) Corso Martiri della Libertà n. 58
- b) Via Milano n. 22.
- c) S. Eufemia della Fonte.
- d) Via Lattanzio Gambara (Mercato Ortofrutticolo).

Agenzie in Provincia di Brescia

Adro, Bedizzole, Bovegno, Castrezzato, Cedegolo, Chiari, Collio, Comezzano, Cizzago, Desenzano, Edolo, Fiesse, Gardone, Gavardo, Gottolengo, Iseo, Leno, Lonato, Lumezzane, Malonno, Manerba, Manerbio, Marone, Of-
flaga, Oriano, Orzinuovi, Ospitaletto, Palazzolo, Passirano, Pavone Mella,
Ponte di Legno, Pontevedico, Pralboino, Quinzano, Rovato, Sale Marasino,
Salò, S. Felice Benaco, S. Gervasio B., Sarezzo, Seniga, Sirmione, Taverno-
le, Verolanuova, Verza d'Oglio, Villa Carcina.

Agenzie in Provincia di Trento

Condino, Pieve di Bono.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CAMBIO E BORSA
ISTITUTO AUTORIZZATO A COMPIERE OPERAZIONI
DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823 - Direzione centrale in MILANO

250 *MILIARDI DI DEPOSITI*

5 *MILIARDI DI RISERVE*

60 *MILIARDI DI CARTELLE FONDIARIE IN
CIRCOLAZIONE*

226 *DIPENDENZE*

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDIARIO**

BANCA AGGREGATA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

DIPENDENZE in Provincia di BRESCIA:

Sede: BRESCIA, P.za Vittoria - Tel. 28798 - 28799 - 30620

Agenzie: BRESCIA, Corso Cavour 4 e Corso Garibaldi 28

Filiali: BAGNOLO MELLA - CHIARI - DARFO -

DESENZANO - GARDONE V. T. - ISEO - LONATO

- MONTICHIARI - ORZINUOVI - PALAZZOLO SUL-

L'OGLIO - PISOGNE - ROVATO - SALÒ - VERO-

LANUOVA - VOBARNO.